

COMUNE DI PALUDI

PROVINCIA DI COSENZA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

LEGGE URBANISTICA 16 APRILE 2002 N 19



Committente: COMUNE DI PALUDI

Responsabile unico del procedimento:
Geom. GIOVANNI CESARIO

Progettisti:
Arch. DANIELA FRANCINI
Arch. CORRADO FONSI

Geologa:
Dott. BRUNA BALLARO'

Agronomo:
Dott. GIOVANNI PERRI

Sindaco:
DOMENICO BALDINO

Segretario Comunale:
Dott. PASQUALE LA PEGNA

VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ E DI IMPATTO AMBIENTALE STRATEGICA
(V.A.S.)

Allegato 1 - Studio di Incidenza
elaborato revisionato

TAV. a5.1

RAPPORTO AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Paludi

ALLEGATO 1 – STUDIO DI INCIDENZA

INDICE

1. PREMESSA	pag. 2
2. II S.I.C. "VALLONE S. ELIA" E L'AREA A VINCOLO ARCHEOLOGICO	pag. 3
3. CARATTERISTICHE DELL'AREA A VINCOLO ARCHEOLOGICO SITUATA ALL'INTERNO DELL'AREA SIC	pag. 5
4. CARATTERISTICHE DEL S.I.C. "VALLONE S. ELIA"	pag.12
5. I PRINCIPI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE LE PROSPETTIVE DELLO SVILUPPO	pag. 28
6. CORRIDOI ECOLOGICI SIC PALUDI	pag. 35
7. IL SISTEMA DEI PARCHI	pag. 40
8. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL SIC IT9310068 "VALLONE S. ELIA"	pag. 58
9. RIFERIMENTI NORMATIVI	pag. 63
10. ANALISI DI INCIDENZA	pag. 67
11.METODOLOGIE PROCEDURALI	pag. 77
12. RISULTATI VALUTAZIONE D'INCIDENZA	pag. 83
13. CONCLUSIONI	pag. 86

1. PREMESSA

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui il presente studio di incidenza fa parte, segue alla Procedura di Sostenibilità redatta per il Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale di Paludi (CS) adottato con D.C.C. n. 054 del 19.11.2007, e per il PSC adottato con D.C.C. n. 21 del 22.07.2009.

Nella zona nord orientale del territorio comunale, è presente l'area protetta della Rete europea Natura 2000 - SIC di Importanza Comunitaria SIT9310068 "Vallone S. Elia", ricadente nella regione biogeografica mediterranea.

La procedura della Valutazione di Incidenza fornisce informazioni utili a individuare e valutare i principali effetti che il PSC può avere sui siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

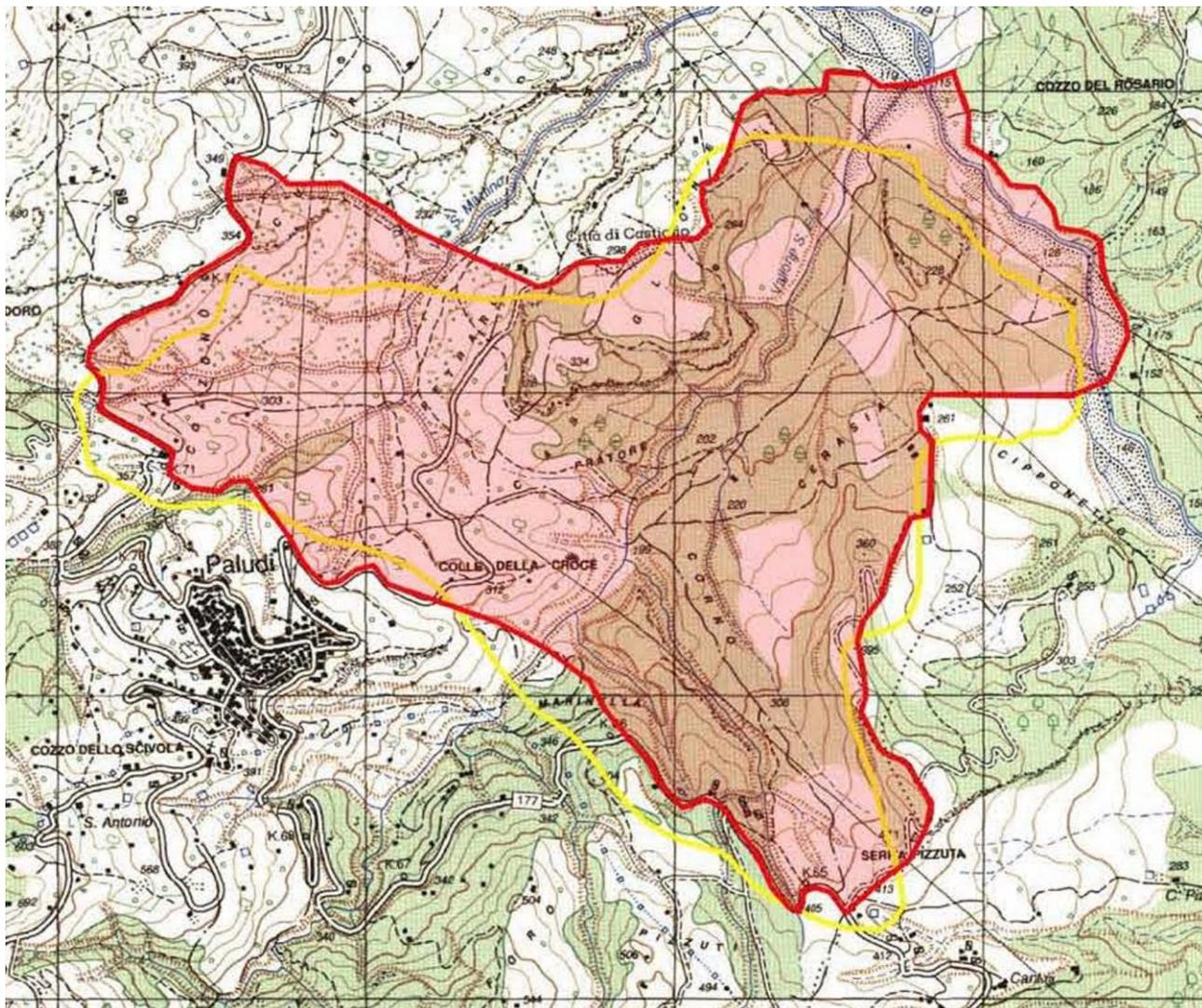
L'art. 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono, infatti, che la valutazione di incidenza debba necessariamente tener conto e prendere nelle dovute considerazioni le caratteristiche e gli obiettivi di conservazione del sito, compatibilmente con lo sviluppo socio-economico dell'intero territorio comunale.

E' dunque evidente che i contenuti riguardanti le previsioni del PSC vanno approfonditi e valutati attentamente per i possibili effetti, positivi e/o negativi, che potrebbero arrecare all'area protetta in particolare per quanto attiene gli obiettivi di tutela e conservazione della naturalità, della flora e della fauna, ma anche per la sostenibilità ambientale in generale. Tutto ciò non solo per proteggere l'area SIC, ma soprattutto per valutare le misure di cautela e di prevenzione, finalizzate ad assicurare una maggiore attenzione per la tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'intero territorio comunale. Lo studio è finalizzato a verificare gli effetti ambientali dei progetti sul territorio circostante e valutare l'incidenza che le opere, previste nell'ambito della pianificazione urbanistica e territoriale del P.S.C., potrebbero avere o sortire sul sito di interesse comunitario "Vallone S. Elia". Nel documento vengono descritte le principali caratteristiche delle opere previste nel PSC: 4 parchi urbani e territoriali con diverso contenuto tematico e più specificatamente:

1. **parco archeologico** di ha 58,6444 di cui ha 40,6608 nell'Area S.I.C.; attualmente del parco sono sottoposti a vincolo archeologico ha 28,1948 di cui 15,78ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC
2. **parco naturalistico "Castiglione"** attorno al parco archeologico di ha 159,5671 di cui ha75,3631 nell'Area S.I.C.
3. **parco naturalistico di Cozzo Livari** esterno all'area S.I.C e distante dalla stessa 1,6 km in **linea d'aria** di ha 8,9216

4. parco naturalistico di Monte Scarborough, esterno all'area S.I.C. e distante dalla stessa S.I.C. 2,5 km in linea d'aria di ha 34,9282, all'interno del quale è prevista una zona di ha 3,0387 per infrastrutture ed attrezzature pubbliche

Inquadramento territoriale del SIC n. IT9300068 "Vallone S. Elia" – Paludi (Cs)



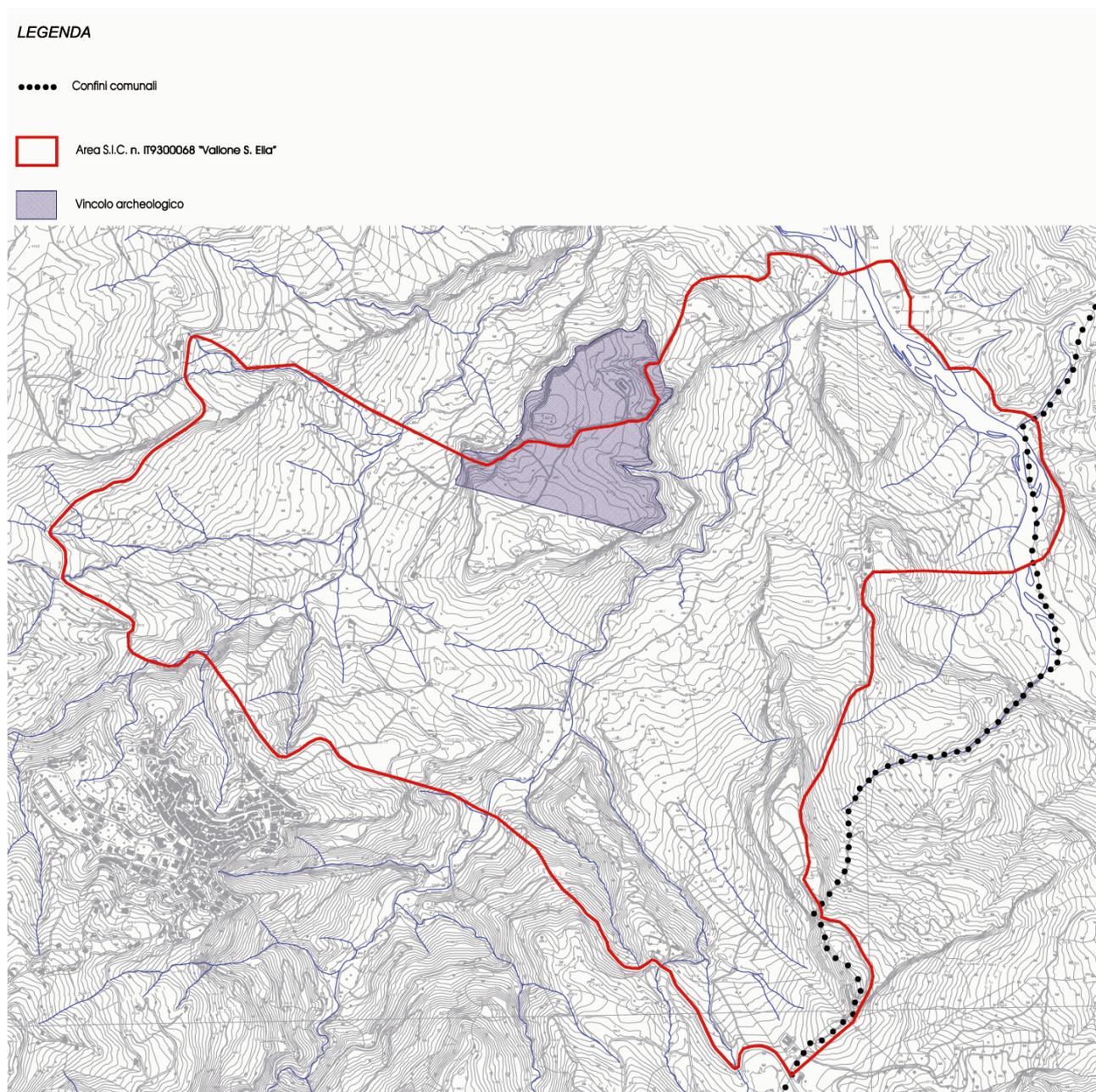
Sito di natura 2000 presente nel territorio comunale di Paludi (in rosso), la linea gialla è una precedente delimitazione, stralcio di cartografia dal sito della Regione Calabria all'indirizzo Dipartimento Politiche dell'Ambiente:

http://www.regione.calabria.it/ambiente/allegati/piani_di_gestione/cosenza/mappe/mapper_sic_perim/it9310068.pdf

2. IL SIC "VALLONE S.ELIA" E L'AREA AVINCOLO ARCHEOLOGICA

Le basi di riferimento del PSC di Paludi sono state elaborate secondo le linee direttrici della legge regionale n. 10 delle "aree protette", dando la priorità assoluta alle procedure di incidenza ambientale e alle verifiche di assoggettabilità della VAS (valutazione ambientale strategica), riguardante le caratteristiche del sito di importanza comunitaria "IT9310068 – Vallone S. Elia" per

la regione biogeografia mediterranea, la realizzazione dei vari interventi previsti per la tutela, salvaguardia delle risorse ambientali e storico culturali, considerando che all'interno del SIC è presente un'area a vincolo archeologico e che le due aree si sovrappongono come riportato nella tavola dei vincoli del PSC (TAV. b2.14 Modello attuale: vincoli urbanistici, ambientali e paesaggistici) di cui si riporta un estratto riguardante l'area SIC ed il vincolo archeologico
 In base alla Legge 19/06/1939 n.1089 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico, è sottoposta a vincolo archeologico con DM 7/12/1959, un'area di Ha 28.19.48 di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC



3. CARATTERISTICHE DELL'AREA SOTTOPOSTA A VINCOLO ARCHEOLOGICO SITUATA ALL'INTERNO DELL'AREA SIC

Le testimonianze più cospicue sono relative a due diversi periodi storici: quella più antica è documentata da una necropoli enotria dell'età del Ferro (IX –VIII sec. A.C.), l'altra si data al IV –III sec. a.C. ed è relativa all'abitato fortificato. Quest'ultimo è considerato un centro – cantonale con caratteri mutuati dal vicino mondo italiota, occupato da genti italiche di etnia brettia, che dominava il territorio della città di Thurii, fondata nel 444-443 a. C. laddove sorgeva Sibari.

Sono state avanzate numerose proposte per identificare il centro con abitati antichi tramandati dalla tradizione letteraria: la IV Sibari sul Traente fondata dai superstiti sibariti all'indomani della distruzione di Sibari da parte di Crotona nel 510 a. C. , l'enotria Kossa, il campo fortificato fatto costruire da Alessandro II Molosso, uno dei condottieri chiamato da Taranto contro i popoli italici-sull'Acalandro.

Tali ipotesi non sono provate archeologicamente; il centro antico ubicato sulla collina di Castiglione di Paludi è ancora anonimo. La poderosa cinta muraria che fortifica la sommità di Castiglione è l'elemento più suggestivo del sito, costituisce uno dei più importanti documenti di architettura militare in Magna Grecia, in cui trovano applicazione precise regole poliorcetiche mutate dal mondo greco. Le mura sono note nei tratti che proteggono il pianoro settentrionale, ne seguono i margini e si adattano alla geomorfologia del terreno; presentano porte d'accesso, postirle, torri e rampe di scale per i cammini di ronda. Sono realizzate in massima parte con grossi blocchi squadrati parallelepipedi di arenaria locale poggianti su banco roccioso sottostante; si datano a partire dalla seconda metà del IV sec. A.C.

La grande porta est costituiva l'accesso principale al centro abitato, rientrando nella tipologia delle porte "a cortile"; all'ingresso vero e proprio si accede attraverso il passaggio in un ambiente scoperto quadrangolare fiancheggiato da alte cortine, seguendo un percorso perpendicolare alla linea delle mura. La porta è ulteriormente difesa dall'esterno da due torri a pianta circolare costruite in origine su due piani, che dominavano il pianoro adiacente; una torre circolare protegge lo sperone nord-est delle mura rivolte allo Ionio, in modo da garantire il controllo della valle del Coserie e del relativo tratto di costa; una porta a corridoio semplice si apre lungo il tratto di cortina Est; il monumento noto come teatro si presenta di difficile interpretazione , ha subito durante i secoli ingenti espoliazioni, che ne hanno seriamente compromesso l'aspetto originario; non si ha più traccia di alcuni elementi documentati all'epoca dei vecchi scavi. Mancano, soprattutto, dati archeologici che provino l'esistenza della scena, sembra corretto considerare l'edificio un impianto di tipo teatrale e non un teatro, nonostante la forma semicircolare, la presenza dell'orchestra e della cavea. A valle dell'impianto di tipo teatrale sono stati scavati altri edifici con pianta rettangolare, costruiti con blocchi squadrati e con divisioni interne realizzate in ciottoli messi in opera a secco. In questa zona la collinetta è stata regolarizzata con un

imponente struttura di sostegno e di terrazzamento, il “LungoMuro” realizzato in blocchi parallelepipedi di arenaria locale, che costituisce una sistemazione scenografica tra gli edifici ed il cosiddetto teatro. Gli edifici sono da considerare a carattere pubblico per la loro posizione, tipologia architettonica ed impegno monumentale; è presumibile che l’impianto di tipo teatrale sia stato un luogo che ospitava le pubbliche riunioni di un’assemblea “cittadina”.

Tra la fine del IV sec. e gli inizi del II sec. A. C. si data “l’abitato Nord”, ubicato lungo l’asse viario di accesso Est-Ovest che conduce dalla principale porta Est sul pianoro Nord. Vi sono scavati cinque edifici, con un’articolazione planimetrica avvicinata all’impianto della casa greca caratterizzata da un corridoio porticato d’accesso agli ambienti interni (tipo *pastàs*).

L’abitato cessa di esistere alla fine del terzo sec. a.C., in concomitanza con l’arrivo di Annibale in Magna Grecia in occasione della seconda guerra punica, allorché i Brettii si alleano con Annibale. La sconfitta dei Cartaginesi da parte dei romani determinerà la cacciata dei Brettii dai loro territori secondo un fenomeno osservabile anche in ambito lucano.



Area archeologica



Porta Est



Porta Est

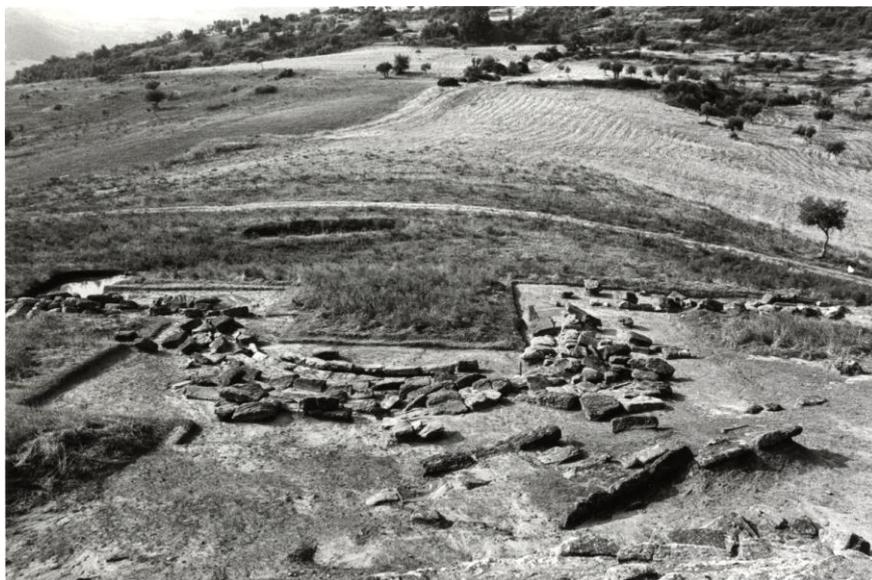


Porta Est





Torre Nord



Teatro



Lungo muro edifici





Porta Est

4. CARATTERISTICHE DEL S.I.C. "VALLONE S. ELIA"

Localizzazione SIC IT9310068

Il sito in oggetto di notevole importanza comunitaria (S.I.C.) "Vallone S. Elia" identificato con il codice IT9310068. Il S.I.C. si trova in Calabria, ricade interamente nel Comune di Paludi (Cosenza), nella regione bio-geografica mediterranea, ed ha un'estensione di circa 440 Ha, tutti di proprietà privata.

È posto ad un'altitudine media di 300 m.s.l.m. con quota minima di 150 m. slm e quota massima di 471 m. slm. L'area protetta include un sistema di rupi e pareti verticali colonizzate da vegetazione casmofitica, arbusteti mediterranei e formazioni erbacee xeriche. All'interno dell'area sono presenti colture agrarie (frutteti, pascoli e seminativi), e formazioni forestali a prevalenza di Leccio.

Ampi tratti del sito sono caratterizzati da macchia mediterranea a dominanza di arbusti sempreverdi, in particolare il lentisco (*Pistacia lentiscus*), che mostra una maggiore capacità di recupero in seguito agli incendi. Altre specie frequenti sono il ginestrone (*Spartium junceum*), il mirto (*Myrtus communis*), la ginestra spinosa (*Calicotome infesta*). Gli aspetti più degradati in seguito agli incendi sono caratterizzati dalla dominanza di cisti (*Cistus incanus*, *Cistus salvifolius*) e dall'ingresso di specie erbacee delle praterie substeppeiche. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *Quercetea ilicis*.

Sulle rupi si rilevano aspetti di vegetazione camefitica caratterizzata da arbusti bassi e prostrati inquadrabili nella classe Cisto-Micromerietea.

Le pareti verticali rappresentano l'aspetto paesaggisticamente e naturalisticamente più significativo del sito, anche perché sono il potenziale sito di nidificazione per molte specie protette di uccelli rapaci pesanti. Il sito è l'habitat ideale per molte specie di uccelli, soprattutto per alcuni uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE. Attualmente l'area del SIC "Vallone S. Elia" non è dotata di un appropriato piano di controllo delle attività che contenga le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali conformi alle esigenze ecologiche e di salvaguardia dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nel sito, secondo le indicazioni della Direttiva Habitat. Il piano di assetto e di gestione del sito in esame, è invece importante, al fine di assicurare la massima tutela ed attenzione alle seguenti problematiche:

- razionale pascolamento e sfruttamento delle aree boschive;
- esercizio dell'attività venatoria ed in primis della fauna selvatica;
- circolazione con mezzi meccanici del sentiero carrabile esistente;
- abbandono o immissioni di animali domestici o selvatici sia autoctoni sia alloctoni.

CARATTERISTICHE GENERALI SITO

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque segnanti e correnti)	1
Brughiera, boscaglie, macchia mediterranea	21
Praterie aride, steppe	20
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	5
Foreste miste	33
Arborei e uliveti (inclusi frutteti, vigneti, ecc.)	19,4
Altri (inclusi referti archeologici, strade e sentieri naturalistici carrabili)	0,1
COPERTURA TOTALE HABITAT	100,00
<p>Altre caratteristiche sito:</p> <p>Il sito include un sistema di rupi e pareti verticali colonizzate da vegetazione casmofitica, arbusteti mediterranei e formazioni erbacee xeriche. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei <i>Quercetea ilicis</i>. Ampi tratti del sito sono caratterizzati da macchia mediterranea a dominanza di arbusti sempreverdi, in particolare il lentisco (<i>Pistacia lentiscus</i>), che mostra una maggiore capacità di recupero in seguito agli incendi. Altre specie frequenti sono il ginestrone (<i>Spartium junceum</i>), il mirto (<i>Myrtus communis</i>), la ginestra spinosa (<i>Calicotome infesta</i>). Gli aspetti più degradati in seguito agli incendi sono caratterizzati dalla dominanza di cisti (<i>Cistus incanus</i>, <i>Cixius salvifolius</i>) e dall'ingresso di specie erbacee delle praterie substeppiche. Le pareti verticali rappresentano l'aspetto paesaggisticamente e naturalisticamente più significativo del sito, anche perché sono il potenziale sito di nidificazione per molte specie protette di uccelli. Sulle rupi si rilevano aspetti di vegetazione camefitica caratterizzata da arbusti bassi e prostrati inquadrabili nella classe Cisto Micromerietea. Aree paesaggistiche ed ambientali non suscettibili di insediamenti, a scarsa produttività fondiaria e di valore agricolo, ma di alto valore per la difesa idro-geologica del territorio, spesso a forte pendenza, ad alto rischio di erodibilità e di instabilità idro-geologica.</p>	

VULNERABILITA'

L'area protetta non deve essere caricata di una elevata pressione antropica, anche sotto forma di escursionismo non regolamentato, a causa del contesto territoriale in cui è ubicata una delle aree naturalistiche di maggiore tutela della rete Natura 2000 dell'intera Europa.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Si tratta di un'area di notevole valore naturalistico, inserito a pochi Km. Da mare ionico casentino, dove vanno tutelati e salvaguardati Habitat di enorme valore scientifico, fondamentali per la vita e la riproduzione delle specie di uccelli rapaci pesanti ed alcuni rettili in primis quali la salamandrina terdigitata ed altri di notevole valore scientifico ed ecologico, in grado di assicurare la biodiversità, non solo alla Calabria, all'Italia e all'intero continente europeo.

A partire da tali indicazioni sono state elaborate le seguenti schede, nelle quali sono riassunte le indicazioni necessarie per un corretto riconoscimento del sito.

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DEL SIC "VALLONE S. ELIA"		
IDENTIFICAZIONE DEL SITO		
Nome del sito: Vallone S. Elia		
Comune: Paludi	Provincia: Cosenza	
Tipo di sito: B	Codice sito: IT9310068	
Data proposta SIC: 199506	Data di compilazione: 199505	Data di aggiornamento: 200705
Responsabile: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio - Servizio Conservazione della Natura, via Capitano Bavastro, 174 - 00154 Roma		
LOCALIZZAZIONE SITO		
Longitudine: 16 41 41	Latitudine: 39 32 08	
Superficie (ha): 440,05		
Altitudine minima: 150	Altitudine massima: 471	Altitudine media: 300
Codice NUTS regione amministrativa: IT93		
Nome regione: Calabria	Percentuale coperta: 100%	
Regione Bio-geografica: Mediterranea		
DESCRIZIONE SITO		
<p>Finalità e importanza: il sito è caratterizzato da un sistema di rupi e pareti verticali colonizzati da vegetazione casmofitica, arbusteti vari, formazione erbacee xeriche, querceti e arbusti sempreverdi con presenza significativa di lentisco, ginestra e altre formazioni vegetali inquadabili nella macchia mediterranea, di indubbio valore paesaggistico, ecologico ed ambientale, dove trovano l'habitat ideale importanti specie di uccelli rapaci, in primis il Capovaccaio (<i>Neophron percnopterus</i>) e tra anfibi e rettili la Salamandrina terdigitata. Il SIC è attraversato da 3 corsi d'acqua a carattere torrentizio: S. Elia, Fancaro e Coserie che confina con il Comune di Rossano C., con la campagna della fascia ionica cosentina, l'habitat fluviale nel periodo autunno-primaverile e pressoché asciutti d'estate. Trattasi di ambiti protetti fluviali che nonostante la penuria d'acqua durante il periodo estivo, vanno ugualmente tutelati e valorizzati come "corridoi ecologici" per aumentare la connettività ambientale, al fine di perseguire, in modo virtuoso, la filosofia della rete "Natura 2000" a favore della naturalità e biodiversità del sito "Natura 2000" in esame. Aree paesaggistiche ed ambientali non suscettibili di insediamenti, a scarsa produttività fondiaria e di valore agricolo, ma di alto valore per la difesa idro-geologica del territorio, spesso a forte pendenza, ad alto rischio di erodibilità e di instabilità idro-geologica.</p>		
<p>Vulnerabilità: Impatto antropico di attività turistiche del tempo libero, con l'idea progettuale di tutelare e valorizzare il sito storico e "Archeologico Castiglione di Paludi" (CS).</p>		
STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON SITI "BIOTOPPI CORINE"		
Tipo protezione: livello Nazionale Regionale	Codice: IT04	% Coperta: 100
Codice Sito Corine: 300012027	Tipo sovrapposizione: *	% Coperta: 100
MAPPA DEL SITO		
N° Mappa Nazionale: F. 143	Scala: 1.2500	Proiezione: Gauss-Boaga

Le specie presenti nel SIC

Il seguente modulo o scheda illustrativa raccoglie informazione scientifica ecologiche di notevole importanza che consentono di apprezzare la valutazione del contributo dell'area protetta, finalizzata a raggiungere alti livelli di coerenza nell'ambito della rete europea "Natura 2000", maniera particolare vengono evidenziate le specie presenti nel SIC "Vallone S. Elia" di cui all'art. 4 della Direttiva del Consiglio 79/409/CEE e le specie elencate nell'allegato II della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE, atte a fornire la possibilità di procedere alla relativa valutazione del sito comunitario in esame.

La seguente scheda illustrativa riguardante le informazioni ecologiche illustra le specie più importanti e ritenute prioritarie presenti nel SIC, di approfondimento all'interno dell'allegato A, così identificata:

INFORMAZIONI ECOLOGICHE										
			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Codice	Nome Specie	Prioritaria	Resid.	Migratoria			Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
				Nidific. Riproduz.	Svernarn.	Stazion.				
Uccelli migratori abituali non elencati dell'allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE										
A073	Milvus migrans	NO		P			C	B	C	B
A074	Milvus milvus	NO		P			D			
A077	Neophron percnopterus	SI		P			C	B	C	B
A080	Circateus gallicus	NO		P			D			
Anfibi e Rettili										
Elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE										
1175	Salamandrina terdigitata	SI	P				C	B	B	B
Altre specie importanti di flora e fauna										

- Allegato B - D.P.R. 357/97

Tra gli anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE riscontriamo la Salamandrina terdigitata. Altro motivo d'interesse è la presenza d'importanti specie, tra cui si distinguono: il *Buteo buteo*, la Rana italica ed il *Falco tinnunculus*.

Per tali motivi trattasi di un'area che si estende, per come già detto, su un terreno medio collinare tra 150 e 471 m s.l.m., la cui porta principale di ingresso dista circa un centinaio di metri dal centro storico di Paludi. E' senza dubbio un'area ad elevato valore naturalistico ed ambientale che costituisce con le sue bellezze naturali e peculiarità paesaggistiche, un sito comunitario unico adatto a creare condizioni ideali per la realizzazione di grandi oasi ed emergenze botaniche, faunistiche, aspetti e realtà botaniche semi-naturali con significativi esemplari della flora autoctona.

Questo patrimonio di naturalità e "biodiversità" è talmente importante dal punto di vista botanico ed agronomico tale da essere considerato da diversi studiosi del settore come un autentico "piccolo parco naturale", anche per aver calamitato l'attenzione dell'UE per essere inserito, nell'area protetta in esame, fra i SIC (Sito di interesse comunitario) IT9310068, con dominanza, peraltro, di essenze quercine caducifoglie.

I periodi più belli per poter effettuare visite suggestive sono la primavera, l'estate autunno ed a tal fine, dall'ente gestore del sito, vengono opportunamente organizzate visite guidate per gruppi di persone e scolaresche di ogni ordine e grado.

In linea generale si può affermare che il sito è caratterizzato da differente consistenza vegetale, con netta prevalenza di essenze quercine che possono essere anche utilizzate a scopi faunistici, tant'è che nella zona è già presente una notevole varietà di avifauna migratoria di grande interesse per la rarità di alcune specie.

All'interno del SIC come abbiamo detto esiste un'area a vincolo archeologico come precedentemente descritta

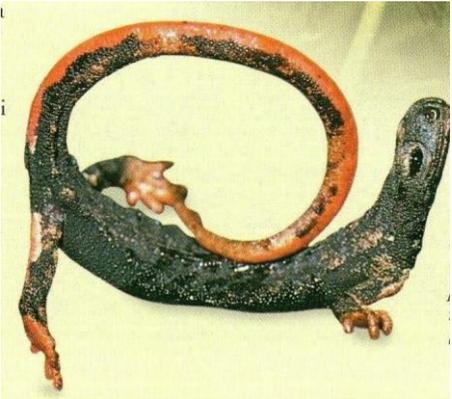
Effetti del progetto sul sito NATURA 2000 e loro significatività

Breve descrizione del progetto/piano	<p>Il territorio di Paludi è ricco di risorse naturali e storiche; nel lavoro che abbiamo svolto abbiamo cercato di documentare in modo coerente e coordinato la struttura fisica e storica del territorio: cioè il suo rapporto storia – natura.</p> <p>Il Piano Nazionale per il Capovaccaio dice che l'inclusione di alcune pareti di nidificazione all'interno di zone protette sinora non ha portato gli effetti sperati probabilmente perché non in tutti gli ambiti tutelati sono state avviate forme di gestione attiva, con un'efficace regolamentazione delle attività antropiche maggiormente impattanti e prevede nelle azioni da conseguire la redazione di specifici piani di riqualificazione ambientale che prevedano, ove possibile la rimozione o la modifica delle strutture presenti ai piedi delle pareti rocciose (costruzioni, linee di alta e media tensione, strade asfaltate) al fine di ricreare le condizioni minime per la rioccupazione del sito da parte del capo vaccaio; prevede tra le azioni importanti il recepimento di tali piani nell'ambito degli strumenti di programmazione territoriale esistenti (Piani regolatori, piani del parco, ecc).</p> <p>Considerate le caratteristiche degli habitat selezionati dal Capovaccaio, l'attenzione va rivolta non soltanto agli ambiti contraddistinti da un maggiore livello di naturalità, come le forre e le falesie dove sono ubicati i siti di nidificazione, ma anche ai pascoli estensivi ed ai terreni agricoli che rappresentano i territori di alimentazione più favorevoli. <i>Pertanto l'abbandono del territorio, lo spopolamento, l'abbandono delle pratiche agricole sono tra le cause maggiori da rimuovere per promuovere i livelli di tutela per i biotipi importanti per la specie.</i></p> <p>Tra valorizzazione delle risorse ambientali e paesistiche, risorse archeologiche e culturali, integrazione e rafforzamento della produzione agricola e promozione dei prodotti del territorio di Paludi ci sono i margini ampi per un modello di sviluppo dolce e radicato localmente che può accompagnare politiche di sviluppo economico più tradizionale.</p> <p>Alla luce di quanto detto dobbiamo riconoscere la necessità di un progetto di piano, non di una semplice normativa, che sia in grado di esporre le ragioni della storia, del paesaggio, dell'ambiente e della vita della società contemporanea, dove l'agricoltura possa applicare l'innovazione, dove l'archeologia riletta nelle sue strutture di continuità riporti al paesaggio contemporaneo lo spessore di un'identità radicata nel passato, dove la natura a Paludi ancora intatta in alcuni luoghi, riaffermi la ricchezza della biodiversità, dove gli insediamenti umani ritrovino – nelle forme</p>
--------------------------------------	---

	<p>della modernità – il calore antico di un disegno urbano rispettoso dei diritti della collettività.</p> <p>In un territorio così ricco di risorse naturali e storiche, ma a rischio è importante la documentazione e la conoscenza coerente e coordinata della struttura fisica e storica del territorio: cioè il rapporto storia – natura.</p> <p>Seguendo la linea indicata dal PSC, fondata sull’integrazione delle risorse può essere possibile approfondire le conoscenze e le ipotesi fatte.</p> <p>Se le idee del Piano si realizzassero si potrebbe essere guidati in passeggiate per scoprire la novità dell’antico del sito di Castiglione, essere in compagnia in passeggiate archeologiche oltre che naturalistiche con un gruppo di giovani studenti in archeologia, geologia, botanica, architettura per preparare e studiare il “paesaggio di Castiglione come sistema”, ricerca che dovrebbe essere approfondita dall’Unical.</p> <p>Di seguito sono illustrate strategie ed azioni che il piano propone di prendere in considerazione e attivare per il futuro del territorio.</p> <p>Ai fini dell’integrazione delle risorse il P.S.C. prevede il “progetto del paesaggio di Castiglione come sistema” attraverso quattro parchi integrati ciascuno con diverso contenuto tematico:</p> <p>5. 1. PARCO ARCHEOLOGICO di ha 58,6444 di cui ha 40,6608 nell’Area S.I.C.; attualmente sono sottoposti a vincolo archeologico ha 28,1948 che risultano all’interno del parco, di cui 15,78ha all’interno dell’area SIC e 12,41 ha all’esterno dell’are SIC</p> <p>2. PARCO NATURALISTICO “CASTIGLIONE” attorno al parco archeologico è stato previsto un parco naturalistico di ha 159,5671 di cui ha75,3631 nell’Area S.I.C. per tutelare e valorizzare la collinetta verde di Castiglione che circonda il sito archeologico.</p> <p>3. PARCO NATURALISTICO DI COZZO LIVARI di ha 8,9216 esterno all’area S.I.C e distante dall’area S.I.C. 1,6 km in linea d’aria.</p> <p>4. PARCO NATURALISTICO DI MONTE SCARBORATO, di ha 34,9282, esterno all’area S.I.C. e distante dall’area S.I.C. 2,5 km in linea d’aria, all’interno del quale è prevista una zona di ha 3,0387per infrastrutture ed attrezzature pubbliche.</p>
	<p>Il sito è caratterizzato da un sistema di rupi e pareti verticali colonizzati da vegetazione casmofittica, arbusteti vari, formazione erbacee xeriche, querceti e arbusti sempreverdi con presenza significativa di</p>

Breve descrizione del sito NATURA 2000	<p>lentisco, ginestra e altre formazioni vegetali inquadrabili nella macchia mediterranea, di indubbio valore paesaggistico, ecologico ed ambientale, dove trovano l'habitat ideale importanti specie di uccelli rapaci, in primis il Capovaccaio (<i>Neophron percnopterus</i>) e tra anfibi e rettili la Salamandrina terdigitata. Il SIC è attraversato da 3 corsi d'acqua a carattere torrentizio: S. Elia, Fancaro e Coserie che confina con il Comune di Rossano C., con la campagna della fascia ionica cosentina, l'habitat fluviale umido e piovoso nel periodo autunno-primaverile e pressoché asciutto d'estate. Trattasi di ambiti protetti fluviali che nonostante la penuria d'acqua durante il periodo estivo, vanno ugualmente tutelati e valorizzati come "corridoi ecologici" per aumentare la connettività ambientale, al fine di perseguire, in modo virtuoso, la filosofia della rete "Natura 2000" a favore della naturalità e biodiversità del sito "Natura 2000" in esame. Nel sito in oggetto trovano salvaguardia frammenti di habitat fondamentali per la riproduzione delle specie d'uccelli nidificanti, per la sosta dei migratori e per la sopravvivenza delle popolazioni svernanti. Trattasi di un'area paesaggistica ed ambientale non suscettibile di insediamenti, a scarsa produttività fondiaria e di valore agricolo, ma di alto valore per la difesa idro-geologica del territorio, spesso a forte pendenza, ad alto rischio di erodibilità e di instabilità idro-geologica.</p>
---	--

Valutazione della significatività dell'incidenza del PSC sulle specie protette

<p>Breve descrizione della specie protetta SIC IT9310068 Vallone S. Elia</p> <p>Capovaccaio</p> 	<p>E' presente nel SIC IT9310068 Vallone S. Elia, oltre che nelle aree pascolative: nelle aree interne e nell'altopiano silano, predilige i luoghi ed i territori dove è significativa la presenza di greggi, come il SIC collinare "Vallone S. Elia n. IT900068". Il sito è caratterizzato da un sistema di rupi e pareti verticali colonizzati da tipica vegetazione casmofitica, arbusteti vari, formazione erbacee periferiche, querceti e arbusti sempreverdi con presenza significativa di lentisco, ginestra e altre formazioni vegetali inquadabili nella macchia mediterranea, di indubbio valore paesaggistico, ecologico ed ambientale. In questi luoghi trova l'habitat ideale, unitamente ad anfibi e rettili tra i quali la Salamandrina terdigitata.</p> <p>Nel SIC collinare di Paludi, sono presenti le mandrie al pascolo e le bovine, nel corso dei parti, lasciano a terra la placente che costituisce la principale fonte alimentare di questo importante uccello rapace pesante in via di estensione.</p> <p>Per tale motivo nell'ambito della rete Natura 2000, in nome per conto del continente europeo, questo uccello rapace pesante viene protetto, conservato e difeso, al fine di non farlo estinguere. Non è stanziale e trascorre l'inverno altrove.</p>
<p>Breve descrizione della specie protetta SIC IT9310068 Vallone S. Elia</p> <p>Salamandrina terdigitata</p> 	<p>La Salamandrina terdigitata detta anche dagli occhiali è presente nel SIC IT9310068 Vallone S. Elia. Vive in luoghi umidi ed in prossimità degli ambiti terrestri e fluviali dei tre corsi d'acqua presenti nel SIC Vallone S. Elia: S. Elia, Fancarò e Coserie.</p> <p>E' una delle specie da proteggere, unitamente al capovaccaio di cui si è parlato precedentemente.</p> <p>La salamandrina è carnivora, assume spesso la posizione ad uncino, arrotondando la coda, come mostra la foto, per allarmare i predatori e distrarli anche con l'ausilio dei colori sgargianti e vivaci</p> <p>Vive bene nei luoghi umidi dell'area protetta in esame. Predilige i corsi d'acqua a carattere torrentizio..</p> <p>Gli ambiti fluviali, terrestri ed acquatici, infatti, sono i luoghi più adatti per proteggere, conservare e tutelare detta specie, a beneficio della connettività ecologica, ambientale e della biodiversità. E' una specie da proteggere, tant'è che rischia l'estinzione. E' stanziale e trascorre tutto l'anno nel SIC in esame n. IT9310068 Vallone S. Elia, Comune di Paludi.</p>

In riferimento a tali considerazioni è stata elaborata la seguente scheda, nella quale sono riassunte le indicazioni necessarie per avere una corretta e completa conoscenza delle problematiche inerenti la significatività degli impatti all'interno del SIC "IT9310068 S. Elia"

TIPO DI EFFETTO All'interno del SIC della Rete Natura 2000	Significatività dell'impatto		
	Significativo	Non Significativo	Impatto escluso
Perdita superficie di habitat di interesse comunitario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Frammentazione habitat di interesse comunitario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Diminuzione specie animali interesse comunitario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Perdita di specie vegetali di interesse comunitario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Perturbazioni dell'ecosistema	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Alterazione dei corpi idrici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Perdita permeabilità dei terreni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Variazioni caratteristiche agronomiche dei suoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Modifiche caratteristiche naturali dei suoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Alterazioni generali del sistema suolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Cambiamenti equilibri ambientali e idro-geologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Emissioni gassose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Inquinamento luminoso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Inquinamento acustico o sonoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Rifiuti generali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Aumento del carico antropico	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impatti paesaggistici d ambientali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Alterazioni della stabilità dei versanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Realizzazione parchi naturalistici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Impatti, modificazioni e interferenze cumulative con la realizzazione delle varie opere previste nel PSC	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

**A) -Valutazione della significatività dell'incidenza
del "Parco archeologico Castiglione di Paludi"
all'interno del S.I.C.
sulle specie protette (Capovaccaio e Salamandrina)**

<p>Breve descrizione "Parco archeologico" interno al SIC "IT9310068 Vallone S. Elia" Riserva di biogeografia mediterranea</p>	<p>L'intero Parco archeologico Castiglione di Paludi si estende per una superficie di Ha 58.64.44, di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> * Ha 40.66.08 all'interno del SIC; * Ha 17.98.36 all'esterno S.I.C.; <p>* Ha 28.19.48 sottoposti a vincolo archeologico di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC</p> <p><i>In base alla Legge 19/06/1939 e n.1089 "Tutela delle cose di Interesse artistico e storico, è sottoposta a vincolo archeologico con DM 7/12/1959, un'area di Ha 28.19.48 di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC</i></p> <p>All'interno del SIC sarà osservato tutto quanto previsto dalle direttive comunitarie: Habitat 92/43/CEE ed Uccelli 79/409/CEE, ovvero sia interventi di conservazione e tutela ambientale, paesaggistica ed ecologica, possibilmente con un piano di gestione ed apposito regolamento. Il SIC in esame svolgerà in modo virtuoso il ruolo ed i compiti per cui è stato istituito nell'ambito della rete europea Natura 2000. Tutto ciò in perfetta sintonia con la filosofia di quanto affermato precedentemente, per cui diventa obbligatorio conservare, rispettare e tutelare le caratteristiche di alta naturalità ecologica ed ambientale del SIC di interesse comunitario. In tale ottica perciò vanno previste ed attuate azioni e misure che non debbono configgere, impedire, e contraddire con la tutela e salvaguardia della flora e della fauna, presente nell'area protetta in esame, così come prevede l'art. 6 della direttiva Habitat, al fine di non causare danni e disturbi all'ambiente, alla fauna selvatica ed altresì a quanto prevede la normativa che disciplina l'attività della caccia, l'uso agricolo dei suoli e soprattutto le visite che saranno effettuate all'interno del parco archeologico.</p> <p>Carico antropico e visite guidate all'interno del SIC Si fa presente che i luoghi soffrono di abbandono e spopolamento.</p> <p>Al fine comunque di prevenire eventuali affollamenti con eccessivo carico antropico in determinati periodi dell'anno, esclusi quelli di particolare sensibilità riproduttiva e nidificazione per la fauna selvatica, il piano di gestione diventa uno strumento importante per regolare e/o limitare le visite, accessibili a gruppi di</p>
--	---

visitatori, scolaresche di ogni ordine e grado, biologi e botanici, agronomi-forestali, esperti di flora e fauna, escursionisti, accompagnati possibilmente da una guida naturalistica per regolare l'accesso e disciplinare il flusso dei potenziali studiosi/visitatori.

Uso razionale dei pascoli

Altrettanta attenzione va fatta per quanto riguarda l'attività pascolativa, finalizzata a tutelare e conservare, a non arrecare alcun danno alla cotica erbacea ed arbustiva della vegetazione naturale che cresce spontanea all'interno dell'area da proteggere.

Accertato il fatto che nel SIC in esame, sono state sempre presenti mandrie di bovine al pascolo e che nel corso dei parti per la nascita dei vitellini lasciano a terra la placenta che costituisce la principale fonte alimentare del capovaccaio, uccello rapace pesante in via di estensione, si tratta di far convivere, in modo virtuoso e sostenibile, i due aspetti i cui effetti non stati mai contraddittori, per la conservazione delle risorse naturalistiche e le azioni di tutela e salvaguardia di questo uccello rapace in via di estensione che non è stanziale, in quanto trascorre l'inverno altrove.

L'attività pascolativa all'interno del sito di interesse comunitario, anche per non creare motivi di litigiosità con i proprietari dei terreni che vantano tali diritti al 100% sull'intera superficie da tutelare, non va ostacolata, anzi è possibile e sostenibile, a patto che vengano rigorosamente osservate e rispettate tutte quelle regole finalizzate a conservare e salvaguardare le essenze pabulari e nel contempo vivere in sinergia con il capovaccaio, fornendogli la fonte alimentare per la propria esistenza, tant'è che la presenza delle mandrie delle bovine al pascolo, oltre alla naturalità dell'area e delle rupi nelle quali l'uccello nidifica, costituisce un elemento attrattore importante quale fonte alimentare preferita delle varie placente alla nascita dei tanti vitellini che si affacciano nelle aree pascolative interne al SIC di Paludi e non solo. In tal modo, si evitano altresì, occasioni di conflittualità gestionali, facilmente prevedibili, anche in considerazione del fatto che un'area protetta, peraltro non recintata, diventa difficilmente gestibile con la netta contrarietà degli agricoltori-proprietari.

Coniugare i due aspetti di conservare la cotica erbosa dei terreni e gli equilibri idro-geologici e floristici, senza creare disturbi e perturbazioni agli habitat dell'area protetta, in primis del capovaccaio, è dunque possibile e sostenibile, prestando il dovuto rispetto alle problematiche conservative degli equilibri naturalistici e l'esercizio della attività pascolative, le quali potranno continuare ad essere svolte non trascurando di privilegiare il pensiero ambientalista ed ecologico dell'area SIC attenendosi alle seguenti modalità gestionali:

- disciplina virtuosa dell'uso razionale dei pascoli;
- turni di riposo e ben regolato carico di bestiame;
- miglioramento e non peggioramento della biomassa;
- conservare e tutelare i delicati equilibri naturali;
- mantenere gli attuali assetto naturali vegetazionali, idrogeologico, la stabilità fisica dei terreni protetti, nonché altre modalità gestionali sostenibili.

Corridoi ecologici

Trattasi di opere di ingegneria naturalistica, da realizzare sulle strisce di terreno, di transizione tra terra ed acque, caratterizzate da situazioni di contrasto tra acqua fluente e terraferma, dove la vegetazione arborea-arbustiva ed i greti dei corsi d'acqua creano intricati cespugli ed aggrovigliati cespuglietti che rappresentano ambienti di rifugio e nidificazione per la fauna selvatica dove vivono e si nascondono, tali da favorire e consentire la presenza e gli spostamenti faunistici nell'ambito.

Al fine di conservare, tutelare, salvaguardare e potenziare la connettività ecologica ed ambientale delle fasce fluviali all'interno del SIC è stata prevista la messa in opera di corridoi ecologici, finalizzati ad implementare i collegamenti, a monte ed a valle delle aste fluviali dei tre corsi d'acqua: S. Elia, Fancaro e Coserie, al fine di potenziare ed incrementare ulteriormente, mediante progetti di ingegneria naturalista, una rete naturalistica più vasta che possa ancor meglio collegare fra di loro piccole superfici o micro aree o frammenti di aree agro-forestali, appunto definiti opportunamente come "**corridoi ecologici**", abbastanza funzionali e validi per fronteggiare, tutelare, salvaguardare e valorizzare la frammentazione di luoghi distanti spazialmente, ma vicini per **funzionalità genetica**, oltre che ecologica ed ambientale. Queste opere ecologiche sono sufficientemente funzionali alle esigenze di tutelare, proteggere, salvaguardare e migliorare la qualità dell'ambiente naturale, ma soprattutto la conservazione degli ecosistemi. In tal modo vengono facilitati gli spostamenti di numerose specie animali, diversamente costretti e confinati a circoscriversi da piccoli e limitati spostamenti all'interno di micro aree o ristretti ambiti naturalistici. Trattasi di accorgimenti progettuali che fronteggiano abbastanza bene le cause che portano alla perdita della biodiversità a veri e propri "**isolamenti genetici**".

Sicuramente con questi accorgimenti il SIC di Paludi contribuisce validamente ad arricchire la rete ecologica regionale, non solo del territorio comunale, bensì del comprensorio, per favorire con le aree agro-forestali confinanti con Rossano e non solo, la creazione di un insieme di connessioni tra aree naturali protette. Tutto ciò è in perfetta coerenza e sinergia con la rete "Natura 2000", per tutelare, salvaguardare e proteggere la

	<p>filosofia dell'UE e nello specifico la direttiva "Habitat", incentrata sulla creazione di un sistema di protezione globale per una serie di specie animali e vegetali, nonché di aree di particolari interesse, come quella in esame. Il SIC "Vallone S. Elia", che già attualmente si trova in uno stato di conservazione soddisfacente, con i miglioramenti sopra ipotizzati potrà ancora meglio svolgere il ruolo e le funzioni di "baricentro ecologico", in virtù delle caratteristiche naturalistiche evidenziate.</p> <p>Sarebbe una disattenzione non giustificabile trascurare le risorse naturalistiche ed ambientali, presenti nel SIC caratterizzato da habitat di notevole valore ecologico costituito da diverse specie, vegetali ed animali selvatici, luoghi ideali per nascere, crescere e riprodursi.</p>
--	--

**B) -Valutazione della significatività dell'incidenza
del "Parco archeologico Castiglione di Paludi"
all'esterno del S.I.C.
sulle specie protette (Capovaccaio e Salamandrina)**

<p>Breve descrizione del "Parco archeologico" ricadente esterno al SIC "IT9310068 Vallone S. Elia" Riserva di biogeografia mediterranea</p>	<p>L'intero Parco archeologico Castiglione di Paludi si estende per una superficie di Ha 58.64.44, di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> * Ha 40.66.08 all'interno del SIC; * Ha 17.98.36 all'esterno S.I.C. <p>* Ha 28.19.48 sull'intera superficie totale sono sottoposti a vincolo archeologico. di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC</p> <p>All'esterno del SIC è prevista la realizzazione del "museo archeologico" che si prefigge, fra l'altro, anche la piena tutela ed osservanza di quanto previsto dalle direttive comunitarie Habitat 92/43/CEE ed Uccelli 79/409/CEE, cioè interventi di conservazione e tutela ambientale, paesaggistica ed ecologica, possibilmente con un piano di gestione ed apposito regolamento.</p> <p>Nella parte esterna del SIC verranno svolte in modo virtuoso ruoli e compiti di supporto per cui il sito è stato istituito nell'ambito della rete europea Natura 2000, pertanto con la rigorosa osservanza di far convivere e coesistere l'uso pubblico e la naturalità dei luoghi a tutti quanti fossero interessati a conoscere od approfondire tali problematiche: cittadini, scolaresche, ricercatori, studiosi di tematiche relative alle componenti floro-faunistiche presenti nel SIC "IT9310068 Vallone S. Elia" , rilievi sul campo, studi su piante, habitat, animali, uccelli ecc.</p> <p>Con la realizzazione del "museo archeologico" all'esterno del SIC, possibilmente e/o prevalentemente con la riqualificazione e ristrutturazione degli edifici già esistenti, sempre nel pieno rispetto delle direttive comunitarie Habitat 92/43/CEE ed Uccelli 79/409/CEE, si intende favorire altresì l'aspetto sociale ed economico dell'intera progettualità e lo sviluppo socio-economico del territorio comunale e non solo.</p> <p>Sottovalutare tale aspetto sarebbe una dimenticanza non giustificabile, anzi un gravissimo imperdonabile errore, anche perché la realizzazione di strutture ricettive all'esterno dell'area protetta, non intacca minimamente l'obiettivo di contribuire in maniera forte e decisa a salvaguardare la biodiversità mediante la prevista attività di tutela e conservazione sia del parco archeologico, sia quello degli habitat, della flora e della fauna esistente.</p> <p>E' ovvio che tali motivazioni o scelte strategiche che</p>
--	---

	<p>portano all'idea di realizzare il "museo archeologico" debbano essere valutate e approfondite, non perdendo mai la visione che tutti gli aspetti della progettualità convergano e siano compatibili con le esigenze di conservazione del SIC, che rimane sempre l'obiettivo primario, unitamente all'opportunità di far coesistere e coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo socio-economico del territorio che diviene così giustificabile e socialmente sostenibile.</p> <p>Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione del sito archeologico, nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione, alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, devono essere definiti da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo formato dall'ente competente, d'intesa con la competente Soprintendenza. I progetti non devono essere in conflitto, né tanto meno in contrasto con la politica di protezione del sito "Vallone S. Elia" cod. IT9310068 di Natura 2000. Tali piani o progetti possono prevedere la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio all'attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta (questi ultimi da prevedersi fuori dall'Area S.I.C. e a supporto delle caratteristiche ambientali ed ecologiche dell'Area S.I.C.</p>
--	--

6. I PRINCIPI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE LE PROSPETTIVE DELLO SVILUPPO

Crediamo che nel caso di Paludi siamo di fronte ad un caso clamoroso di risorse non utilizzate e nelle risorse non utilizzate sono coinvolti diversi cittadini:

- Gli agricoltori lamentano che nel frazionamento della proprietà deriva una minore produttività dei terreni ed una minaccia all'intera economia del settore;
- I cittadini lamentano la mancanza di infrastrutture adeguate in quanto l'unica strada di collegamento con Rossano è spesso in frana ed il paese rimane spesso isolato per mancanza di collegamenti alternativi
- Turisti, studiosi e visitatori alla ricerca del paesaggio naturale e storico archeologico, lamentano la perifericità, la mancanza di servizi essenziali, come un bar o i servizi igienici;
- Archeologi e conservatori di diverse origini disciplinari sono irritati dalla evidente mancanza di interesse e protezione dei beni storici, archeologici ed ambientali, sempre più isolati o abbandonati in un quadro di generale incuria o di estrema limitatezza normativa;
- I giovani sono tutti emigrati e gli anziani rimasti hanno perduto la speranza di sognare un minimo miglioramento dello sviluppo economico legato ai beni ambientali e culturali

Una delle eredità più pesanti dell'urbanistica del passato consiste proprio nella pretesa di identificare, isolare ed affrontare i problemi ignorandone la natura sistemica, e ciò fa sì che ogni intervento su di uno abbia immediatamente, come conseguenza la modifica delle condizioni nelle quali gli altri si sviluppano: si perdono le connessioni mentre è l'intera collettività che ha titolo per rivendicare il proprio diritto alla sua riconsiderazione come elemento unificante ed espressivo dell'identità locale.

Il patrimonio storico ed artistico non ha solo un valore morale, storico, ma un altissimo valore economico. Ci vengono in mente le parole di Bianchi Bandinelli, in piena sintonia con i due costituenti che proposero l'articolo 9 della Costituzione, Concetto Marchesi ed Aldo Moro, quando insisteva sulla necessità di assicurare un identico livello di tutela dei paesaggi e delle opere d'archeologia e d'arte in tutto il territorio nazionale: "La tutela delle bellezze naturali non può in alcun modo essere disgiunta da quelle delle antichità e belle arti e deve essere sottoposta alla medesima regolamentazione legislativa" scrive Bandinelli reagendo ai tentativi di cancellare il paesaggio dall'articolo della Costituzione allora in fieri.

Ha una lunga storia la necessità della convergenza dei valori storici, morali ed economici entro l'interesse collettivo, la necessità di un sistema unitario di tutela del patrimonio artistico e del paesaggio, affinità di oggetto tra urbanistica e tutela del paesaggio. Purtroppo nel recepire i

pareri dobbiamo constatare un sistema che rifiuta ogni coordinamento di interesse superiore e che consiste nella pura e semplice sommatoria di pareri e di fatto il momento di sussidiarietà agli enti durante la conferenza di pianificazione è stato esautorato e ogni ufficio è indifferente a quanto fa l'ufficio vicino come ad esempio urbanistica ed ambiente nel nostro caso.

Dobbiamo essere consapevoli che l'articolo 9 della Costituzione si innesta in una trama essenziale di diritti di cui fa parte il nesso strettissimo cultura – ricerca – tutela. "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica . Tutela il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della nazione"

Alla luce di quanto detto dobbiamo riconoscere la necessità di un progetto di piano , non di una semplice normativa, che sia in grado di esporre le ragioni della storia, del paesaggio ,dell'ambiente e della vita della società contemporanea, dove l'agricoltura possa applicare l'innovazione, dove l'archeologia - riletta nelle sue strutture di continuità – riporti al paesaggio contemporaneo lo spessore di un'identità radicata nel passato, dove la natura a Paludi ancora intatta in alcuni luoghi, riaffermi la ricchezza della biodiversità, dove gli insediamenti umani ritrovino – nelle forme della modernità – il calore antico di un disegno urbano rispettoso dei diritti della collettività

In sintesi i problemi principali possono così sintetizzarsi:

- mancanza di sviluppo e crescita economica del sistema urbano;
- mancanza di interventi di valorizzazione e fruizione dall'area archeologica;
- degrado sia strutturale che funzionale del centro storico;
- scarsa qualità organizzativa delle aree agricole;
- mancanza di interventi di valorizzazione e fruizione delle bellezze paesaggistiche ed ambientali;
- mancanza di attrezzature di sostegno alla creazione di imprese nei settori dell'artigianato;
- mancanza di attrezzature a sostegno dei servizi alla persona e comunità;

Gli obiettivi generali del piano diventano pertanto quelli di far ritornare leggibile il territorio nelle sue forme culturali, inserire e riscoprire le antiche infrastrutture o sentieri in modo da enfatizzarne e non di cancellarne le caratteristiche, i segni dell'archeologia devono divenire leggibili nella loro sequenza e nei loro sistemi tipologici, e pertanto accedere al sito di Castiglione dalle porte originali, (la porta est), le emergenze ambientali devono costituire elementi di orientamento nella ricognizione dello spazio nelle sue forme culturali (l'accessibilità dalla valle del Coserie come era originariamente) e non solo quindi un'applicazione di vincoli e proibizioni

Alla base della concezione del piano c'è, fra gli altri, l'obiettivo della riappropriazione del governo della forma urbana, per troppo tempo lasciata senza direzione e controllo. Il tema può essere inquadrato sia a scala generale ovvero della forma complessiva che a scala dei singoli ambiti. Al primo livello l'analisi dei problemi mostra l'inesistenza di aree per insediamenti piccolo industriali ed artigianali.

Il piano ha scelto per queste attività un sito in posizione strategica per la conoscenza e valorizzazione dei prodotti locali che consente la massima tutela del paesaggio agricolo, non essendo interessato da alberature e da agricoltura, ed anche caratterizzato da idonei requisiti geomorfologici.

Al secondo livello le analisi svolte dei problemi dimostrano l'esistenza a corona della città storica di costruzioni che impediscono l'accessibilità e la relazione tra le varie parti. Nel centro sono presenti sedi di pubblici servizi che in realtà non presentano caratteri di centralità e non intrattengono rapporti diretti di scambio con l'utenza. Si potrà riqualificare la zona creando una centralità urbana attorno a servizi pubblici e commerciali privati, migliorando l'accessibilità e mettendo in comunicazione questa nuova centralità con la piazza storica del paese; l'itinerario che porta al sito archeologico può costituire l'intervento cardine di valorizzazione dell'intero centro abitato.

SINTESI DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

Il PSC definisce tra le strategie fondamentali, il disegno di un sistema complesso e integrato di valorizzazione delle risorse naturali e storiche esistenti sul territorio. Tale strategia viene perseguita attraverso l'identificazione di alcuni elementi che costituiscono la struttura fondamentale del territorio e delle politiche per una sua valorizzazione, fondate a loro volta:

1. sulla promozione di interventi che valorizzino il patrimonio storico o storico-testimoniale rappresentativo della cultura e dell'identità locale.
2. sulla promozione di itinerari di fruizione in grado di innescare nuove attività ambientalmente compatibili connesse soprattutto al turismo culturale, naturalistico e alla fruizione del paesaggio;
3. sullo sviluppo di un sistema articolato di risorse che sia in grado di costituire un'opportunità economica per il territorio;
4. sulla valorizzazione del patrimonio di risorse naturali esistenti, sul loro potenziamento e connessione fisica ed ecologica;

Gli obiettivi che il piano si pone per l'attuazione di tale strategia sul territorio possono essere articolati come segue:

Patrimonio di risorse naturali:

- Creazione di un sistema di aree di valore naturale e semi-naturale su cui articolare il regime delle tutele e le politiche di intervento sul territorio che prevedano la salvaguardia e la conservazione degli habitat più rari, così come interventi di gestione del paesaggio;

Fruizione del paesaggio:

- Definizione di un sistema di itinerari di fruizione del territorio, interconnesso al suo interno e integrato con le risorse presenti nei differenti contesti;
- Articolazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di attività ricettive distribuite sul territorio attraverso il recupero di edifici esistenti, tali da promuovere forme di sviluppo economico compatibile con l'ambiente.

Patrimonio storico:

- Valorizzazione del Sito archeologico anche attraverso la creazione di un parco naturale di protezione e arrivando quindi alla creazione di un parco archeologico-naturalistico con vincoli di tutela opportunamente diversificati;
- Recupero degli edifici di rilevanza storico monumentale.

SINTESI DELLE STRATEGIE ED AZIONI

Di seguito sono illustrate strategie ed azioni che il piano propone di prendere in considerazione e attivare per il futuro del territorio.

SISTEMA AMBIENTALE – STORICO – URBANO

Le caratteristiche fisico-morfologiche del territorio comunale hanno condizionato in modo determinante lo sviluppo degli insediamenti esistenti e le forme d'uso del territorio attraverso le risorse ambientali e naturalistiche, il paesaggio agrario, i e aree verdi, le risorse architettoniche, storiche e culturali – l'idrogeologia con aggiornamento della cartografia con le previsioni di rischio previste dal " Piano Regionale di Assetto Idrogeologico " (PAI), rilevando le attitudini e le penalità edificatorie, con particolare riferimento all'assetto geologico e morfologico, ai processi geodinamici in atto ed alle caratteristiche delle aree esondabili dei torrenti.

In particolare il sistema ambientale dovrà caratterizzarsi per come segue:

1. L'area archeologica di Castiglione finora individuata sull'intero pianoro di contrada Castiglione, è il più importante e meglio conservato sito dell'intero Mezzogiorno d'Italia, pertanto è opportuno creare un parco archeologico – naturalistico, per le emergenze archeologiche, per la vegetazione particolare che vi si trova, per essere anche punto di stazionamento del "Capovaccaio", più specificatamente nel periodo primaverile - estivo, uno dei più piccoli avvoltoi europei che si nutre delle placente delle bovine a seguito del parto, di animali morti ed in genere di rifiuti;

2. Ampliamento del vincolo di tutela del parco, opportunamente diversificato, per consentire la prosecuzione e la nascita delle attività agricole, considerate in senso lato;
3. Salvaguardia dei territori boschivi nella consapevolezza che si tratta di un investimento di medio/lungo periodo finalizzato allo scopo di ricreare per le future generazioni alcune condizioni che una non attenta gestione del territorio ha compromesso e può compromettere ulteriormente;
4. Salvaguardia e valorizzazione della zona " Livari e Scarborato ";
5. Predisposizione del consolidamento del territorio e difesa dell'ambiente con particolare riguardo alle zone a rischio individuate nel P.A.I. della Regione Calabria;
6. Protezione degli alvei fluviali e dei valloni, non solo per motivi di carattere ambientale, ma anche per motivi di sicurezza per evitare rischi idrogeologici e calamità naturali, ponendo vincoli ai margini;
7. Monitoraggio dei fossi di scolo esistenti e se necessario individuarne altri nuovi in osservanza al Piano di Assetto Idrogeologico della Calabria (PAI);
8. Riorganizzazione dell'assetto agricolo per meglio consentire una sua migliore utilizzazione;
9. Favorire la formazione di spazi pubblici a verde, la realizzazione di siepi, di piantumazione di alberi nelle aree edificabili, tali da risultare compatibili con l'arredo urbano e l'aspetto tradizionale della vegetazione mediterranea;
10. Individuazione delle aree per la realizzazione di parchi;
11. Predisporre il recupero, il consolidamento, e la valorizzazione del centro storico attraverso piani attuativi unitari (PAU);
12. Individuare soluzioni atte a favorire ed incentivare la residenza nel centro storico;
13. Assicurare il decoro del centro storico, promovendo il restauro ed il risanamento conservativo, con particolare riguardo alle parti visive dello stesso;

IL SISTEMA INSEDIATIVO

É necessaria una stretta salvaguardia del territorio ancora non urbanizzato ed una riqualificazione, tramite un riequilibrio dei servizi, della parte di territorio già utilizzato.

Il sistema insediativo dovrà passare attraverso l'esame e la valutazione delle seguenti aree tematiche:

A) Riqualificazione urbana ed aree di nuova espansione:

1. Recuperare, risanare e riqualificare il centro storico di Paludi, anche allo scopo di individuare alloggi adeguati da destinare al turismo sul modello di paese albergo;

2. per perseguire compiutamente tali obiettivi si rende necessario prevedere la massima flessibilità possibile, nel rispetto comunque delle peculiarità e delle caratteristiche del centro storico;
3. Confermare le zone di completamento nelle adiacenze delle zone recentemente urbanizzate (zona Nazareth, Parrera, Pantano, e San Martino);
4. Recuperare ed inserire nel contesto urbanistico gli insediamenti diffusi esistenti;
5. Ridimensionare le aree da destinare all'edilizia residenziale pubblica al minimo consentito dalla legge;

B) Patrimonio Edilizio Residenziale:

1. Procedere al riequilibrio dei prospetti e alla redazione di un piano del colore e dei materiali;
2. Recupero urbanistico dell'intero territorio comunale prevedendo anche attraverso l'acquisizione di immobili (terreni o fabbricati), una migliore organizzazione degli spazi urbani;
3. Acquisire e ristrutturare immobili per rivitalizzare e valorizzare il centro storico;
4. Recuperare ed inserire nel contesto urbanistico tutti gli insediamenti abusivi sanati a norma dalle vigenti leggi.

C) Edilizia Turistica:

1. Favorire la realizzazione di servizi e strutture ricettive, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;
2. La valorizzazione dell'area archeologica di "Castiglione di Paludi", unitamente alla realizzazione di nuove strutture turistico – ricettive, alla valorizzazione della montagna, può portare quello sviluppo economico necessario alla soluzione delle problematiche occupazionali e sociali della comunità paludese; la zona "Scarborato" si presta particolarmente alla realizzazione di infrastrutture ed attrezzature pubbliche.

D) Infrastrutture e Servizi:

1. Recepire all'interno delle zone di espansione dell'abitato aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione e socializzazione, eventualmente acquisendo e demolendo edifici in avanzato stato di degrado;
2. Intervenire in varie aree del territorio comunale con operazioni di riqualificazione urbana;
3. Prevedere l'ampliamento dell'area cimiteriale per la realizzazione di nuove cappelle, di nuovi loculi e nuovi parcheggi al servizio del cimitero;
4. Prevedere la Riqualificazione ed il completamento delle aree destinate all'istruzione scolastica;

5. Intervenire affinché le aree per gli impianti sportivi siano valorizzate e meglio inserite nel contesto insediativo.

IL SISTEMA PRODUTTIVO

Il sistema produttivo dovrà caratterizzarsi nell'individuare aree per attività artigianali – direzionali in grado di far sviluppare le attività produttive.

In particolare si dovrà:

1. localizzare la zona artigianale in area facilmente accessibile e collegabile ai servizi ed impianti pubblici, minimizzando il più possibile l'impatto ambientale;
2. valorizzare le aree agricole, favorendo sia il miglioramento dei collegamenti riguardanti la viabilità interpodereale, sia l'edificazione per la conduzione diretta dei fondi, sia le attività produttive di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
3. prevedere per tutte le zone agricole la possibilità di realizzare interventi di turismo rurale e di agriturismo;

IL SISTEMA RELAZIONALE

1. Dedicare particolare attenzione alla viabilità, al ripristino di antichi sentieri;
2. Migliorare il collegamento Paludi – Sila, cercando la collaborazione del Comune di Longobucco, nel cui territorio si sviluppa la maggior parte del suo tracciato;
3. Studiare un'adeguata rete efficace e funzionale di viabilità interpodereale;
4. Studiare una equilibrata viabilità interna che favorisca una migliore funzionalità e integrazione fra le aree urbane;
5. Realizzare dei percorsi naturali per consentire escursioni verso i luoghi caratteristici e panoramici del territorio, eventualmente ripristinando vecchie "carrere" comunali.

7.CORRIDOI ECOLOGICI SIC PALUDI

Lungo i tre corsi d'acqua del SIC che gravitano nel territorio comunale di Paludi, verranno incrementate iniziative naturalistiche e ambientali sostenibili a supporto della funzionalità ecologica, mediante progetti di ingegneria naturalista finalizzati a costituire una rete in cui possano ancor meglio convivere le diverse forme di vita, in primis gli animali selvatici, collegate fra di loro attraverso **"corridoi ecologici"** per fronteggiare, tutelare, salvaguardare e valorizzare la frammentazione delle aree agro-forestali dell'area protetta in esame.

Trattasi di siti indispensabili per mettere in relazione luoghi distanti spazialmente, ma vicini per **funzionalità ecologica**, finalizzati a tutelare, proteggere, salvaguardare e migliorare la qualità dell'ambiente naturale e la conservazione degli ecosistemi.

I corridoi ecologici sono costituiti da strisce di terreno, di transizione tra terra ed acque, caratterizzate da situazioni di contrasto tra acqua fluente e terraferma, dove la vegetazione arborea-arbustiva ed i greti dei corsi d'acqua creano intricati cespugli e aggrovigliati cespuglietti che rappresentano ambienti di rifugio e nidificazione per la fauna selvatica dove vivono e si nascondono, tali da favorire e consentire la presenza e gli spostamenti faunistici nell'ambito di zone diverse.

Tutto ciò per fronteggiare le cause che portano alla perdita della biodiversità e pertanto importanti collegamenti fra aree diverse, lontane fisicamente e spazialmente, ma vicine per funzionalità genetica ed ecologica, affinché gli spostamenti di numerose specie animali siano facilitati e non costretti e confinati a circoscriversi con piccoli e limitati spostamenti all'interno di micro aree, così pure per non parlare di segmenti o frammenti di ecosistemi spesso troppo piccoli ed angusti che spesso costringono alcune specie a vivere in contesti "naturalistico-ambientali" di vero e proprio "isolamento genetico".

In tal modo il SIC di Paludi contribuisce validamente ad arricchire la *rete ecologica regionale del comprensorio per favorire con le aree agro-forestali confinanti con Rossano e non solo, la creazione* di un insieme di connessioni tra aree naturali protette.

Per tali motivi sarà quindi posta la massima attenzione per quanto attiene la tutela e la salvaguardia dei tre corsi d'acqua che modellano l'area Sic, dove bisogna perentoriamente rispettare e fare rispettare la filosofia contenuta nella direttiva "Habitat" di protezione globale per le specie animali e vegetali e più specificatamente di operare in perfetta sinergia con la rete "natura 2000, per tutelare, salvaguardare e proteggere la filosofia dell'Ue e nello specifico la direttiva "Habitat", incentrata sulla creazione di un sistema di protezione globale per una serie di specie animali e vegetali, nonché di aree di particolari interesse, come quella in esame.

Il sito "Vallone S. Elia", che già attualmente si trova in uno stato di conservazione soddisfacente, dovrà svolgere funzioni di "baricentro ecologico", date le caratteristiche di alta naturalità esistente.

Sarebbe una disattenzione non giustificabile trascurare le risorse naturalistiche ed ambientali presenti nel SIC il cui habitat, unitamente alle specie vegetali e animali selvatici per le specie di distribuzione, presenta gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

Conservare, tutelare e salvaguardare il SIC ed il territorio circostante è un obbligo di natura ecologica ed ambientale, le cui relative problematiche sono evidenziate nella presente relazione "incidenza ambientale", impostata in maniera globale o "integrale", poiché nel comprensorio in esame, molto ricco di risorse paesaggistico - ambientale, tali e tanti sono i motivi di interdipendenza fra il settore dell'ecologia e dell'ambiente ed anche degli altri comparti produttivi trattati nel PSC, per la cui rilettura o approfondimenti si rimanda a quanto contenuto nel PSC e più specificatamente per quanto attiene i seguenti aspetti dell'area protetta in esame:

1. caratteristiche climatiche, pedologiche e morfologiche;
2. salvaguardia della flora e della fauna, soprattutto nei periodi primaverili, allorché gli uccelli nidificano per evitare danni agli ecosistemi naturali ed alla biodiversità;
3. pulizia e recupero ambientale dei principali corsi d'acqua;
4. individuazione delle situazioni di rischio;
5. uso delle risorse naturali, inquinamento e disturbi ambientali;
6. interventi sul patrimonio vegetazionale autoctono e delle aree prato-pascolative, finalizzate a tutelare e salvaguardare l'habitat ideale per favorire l'avifauna locale, introducendo essenze tipiche della macchia mediterranea ed idonee ai luoghi;
7. rischio incidenti e precauzione di adottare;
8. impatto sulla stabilità e natura del suolo;
9. interferenza sulle componenti biotiche,
10. impatto generale sulle condizioni ecologiche;
11. impatto sulla flora e sulla fauna.

Le scelte progettuali che ruotano intorno al SIC, verranno perciò adottate tenendo conto della vegetazione autoctona, reale e potenziale, nonché degli aspetti paesaggistici-vegetazionali esistenti, finalizzati a permettere o a consentire di conservare gli equilibri naturali, soprattutto in prossimità delle sponde dei corsi d'acqua, onde non interferire con gli alberi e la fauna presenti ed evitare eventuali inutili tagli di piante arboree ed arbustive e più specificatamente:

- **pulizia e recupero ambientale dei corsi d'acqua**

La sistemazione dei corsi d'acqua sarà effettuata con opere di ingegneria naturalistica, incentrate nell'ottica della tutela ambientale e della conservazione delle risorse naturali presenti nel territorio comunale.

Saranno perciò privilegiate le opere di difesa idraulico-agrarie e pratiche agronomiche antierosive, quali il mantenimento della velocità di allontanamento delle acque piovane e quindi del relativo trasporto del materiale terroso da monte verso valle. Altro fattore di freno all'azione di trasporto delle acque piovane verrà svolto dalla lettiera costituita dai residui della vegetazione accumulata sul suolo negli anni precedenti, unitamente all'azione positiva svolta dalle radici delle piante.

Gli interventi, pertanto, saranno finalizzati al miglioramento delle condizioni idrauliche, di regimazione dei corsi d'acqua e della rete idrografica minore presenti sul territorio comunale, i cui benefici si rifletteranno sull'assetto idrogeologico del territorio.

Le tipologie di intervento riguarderanno essenzialmente l'intera rete idrografica, attraverso la pulitura e la sagomatura dei corsi d'acqua, piccoli interventi correttivi dell'alveo, realizzazione di opere di stabilizzazione (brigliette, gabbioni e viminate), il cui relativo dimensionamento e posizionamento sarà effettuato in base alle caratteristiche idrauliche dei corpi idrici.

Saranno altresì utilizzati materiali ecologici rispetto ai tradizionali sistemi che prevedono l'impiego del calcestruzzo, per un assetto stabile e definitivo del territorio, in quanto finalizzate alla salvaguardia ed alla compatibilità ambientale nell'ottica della prevenzione del rischio idrogeologico che, sempre, incombe minaccioso sul territorio allorché si verificano avversità climatiche non facilmente governabili. Le opere di difesa dei corsi d'acqua saranno incentrate su tecniche di ingegneria naturalistica e di sostenibilità ambientale, consentendo altresì la riqualificazione paesaggistica ed ecologica per assicurare la stabilità fisica del territorio, soprattutto di quelle aree in avanzato stato di erosione.

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e sviluppo sostenibile**

Per favorire tale aspetto saranno attuate misure finalizzate alla salvaguardia del patrimonio venatorio affinché possa costituire un aspetto di fondamentale importanza e consentire, nel sito in esame, di mantenere adeguate popolazioni di animali selvatici, peraltro particolarmente rari che dovranno servire come punto di attrazione di **"risorse naturalistiche preziose"** da far conoscere ai visitatori, ai turisti e vacanzieri di questa zona di incomparabile bellezza.

In tale ottica di riqualificazione degli aspetti paesaggistici, ambientali ed ecologici del territorio, unitamente ad una maggiore conoscenza ed informazione delle caratteristiche dei siti, si potranno ottenere vantaggi non solo ambientali ed ecologici, ma anche benefici in

termini di sviluppo socio-economico, ovvero sia coerenti processi di integrazione e coesione sociale del territorio interessato.

- **pulitura del bosco**, ovvero sia quell'insieme di pratiche agronomiche che sinergicamente sono finalizzate a migliorare la sicurezza in termini di difesa del territorio e parimenti di fruibilità del patrimonio ambientale;
- monitoraggio e compilazione di appositi rapporti per qualsiasi attività abusiva che possa sconvolgere o devastare il territorio;
- prevenzione degli incendi per evitare il loro ripetersi;
- altri interventi compensativi per favorire le componenti ambientali con azioni e misure finalizzate a garantire la continuità delle linee di sviluppo in perfetta sintonia con i contributi finanziari funzionali alla legge n.10 sulle aree protette e quindi in sinergia con la direttiva "Habitat", le cui finalità e gli obiettivi da raggiungere riguardano essenzialmente i seguenti importanti aspetti:

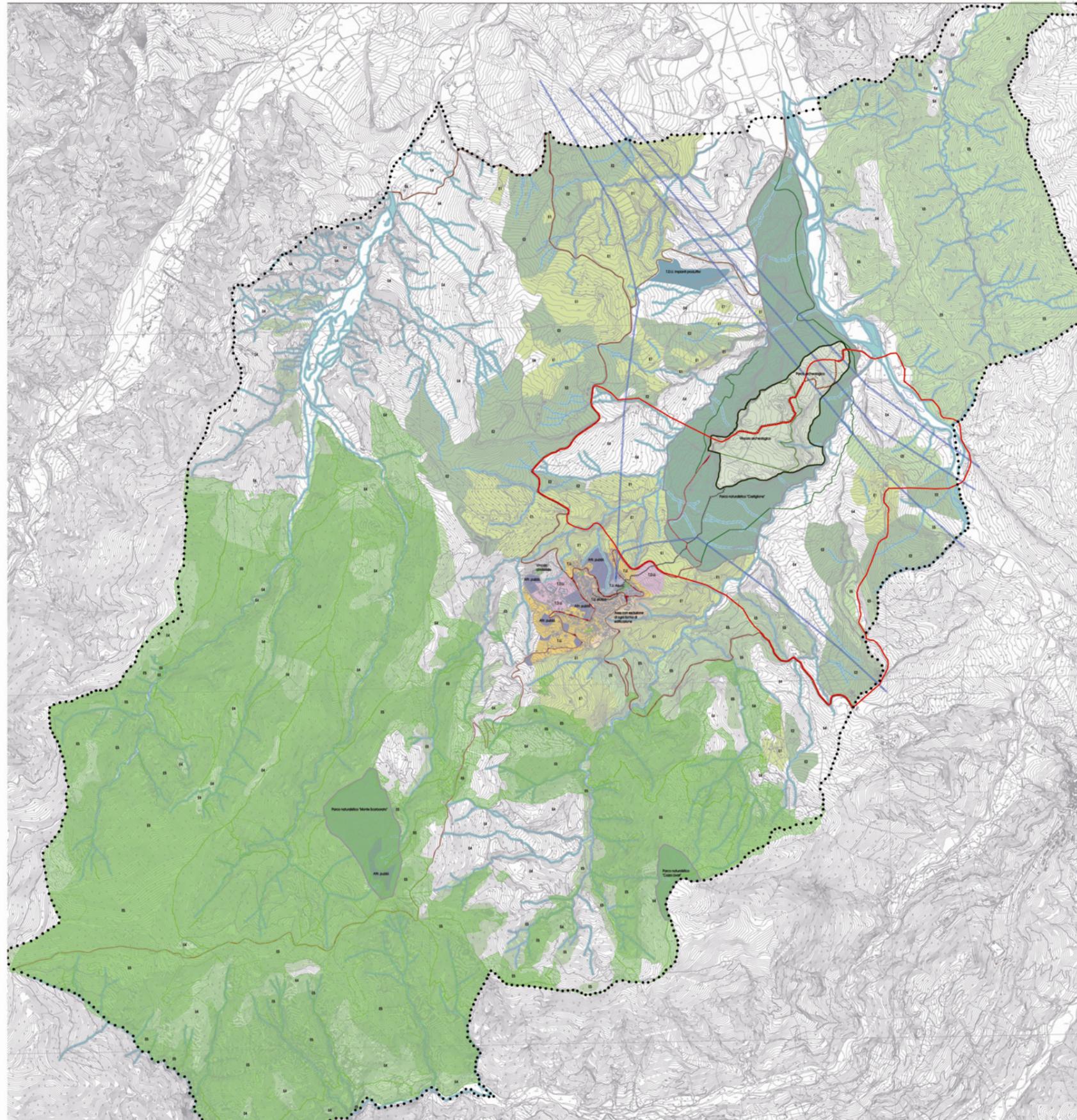
-**tecnico funzionali** per la risoluzione delle problematiche riguardanti il consolidamento dei corsi d'acqua e la stabilizzazione dei versanti in frana;

-**naturalistico ecologiche**, ovvero sia miglioramento del sito a beneficio della flora e della fauna;

-**estetico - paesaggistico** di reinserimento delle opere nel paesaggio naturale;

-**aspetti innovativi**: l'eventuale leggera modifica in senso longitudinale e trasversale degli alvei, nel corso degli interventi manutentori, sarà effettuata con l'eliminazione della vegetazione infestante (erbacea ed arbustiva) che possa risultare di ostacolo alla regimazione delle acque piovane al fine di mantenere un equilibrio naturale più stabile e meno rischioso per la sicurezza fisica del territorio.

Il SIC dovrà, pertanto, essere gestito e governato non con una visione economicistica, bensì ambientale ed ecologica, con l'obiettivo prioritario di conservare, preservare e tutelare gli aspetti naturalistici e a ridotto impatto ambientale, paesaggistico ed ecologico. Per tali motivazioni non sarà consentita la caccia nel territorio protetto per uccidere animali, soprattutto volatili e rapaci mentre saranno ammesse visite guidate ed attività pascolative, opportunamente programmate, anche perché si tratta di terreni appartenenti esclusivamente a proprietà private e che fino a tutt'oggi non hanno goduto di alcun indennizzo.



PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI PALUDI

LEGENDA

- ***** Confini comunali
- Elettrificato 20 kV

- Infrastrutture esistenti**
- S.S. 177 (Sikana - Rossano)
- Strada Paludi - Amica (collegamento S.P. 191)
- Strada comunale centro Paludi - Sidero
- Strada S. Martino - Castiglione
- Strade comunali
- Sentieri archeologici esistenti

- Infrastrutture di progetto**
- Percorsi naturali pedonali al fine di consentire escursioni verso luoghi archeologici e panoramici
- Ripristino antico sentiero per una migliore funzionalità ed integrazione tra le aree urbane

- T.U. (Territorio urbanizzato). Ambito di tutela e conservazione del patrimonio storico da sottoporre a P.A.U. (Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente)
- Edifici di recente formazione (interni all'ambito storico) da sottoporre a Programmi di Riqualificazione
- Edilizia pubblica economica e popolare
- T.U. Ambito urbanizzato nel quale è possibile un intervento diretto in virtù della elevata dotazione di infrastrutture primarie e secondarie
- T.U. (Territorio urbanizzato). Ambito di riqualificazione urbanistica da sottoporre a Programma di Riqualificazione Urbana
- T.D.U. Ambiti da destinare a nuovi insediamenti da sottoporre a P.A.U.
- T.D.U. Ambiti da destinare all'insediamento di impianti produttivi

- E1 - Aree agricole a valenza ambientale caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- E2 - Aree agricole a coltura tradizionale di primaria importanza per la funzione agricola produttiva anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni
- E4 - Aree boscate o da rimboschire
- E5 - Aree boscate e marginali per l'attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale
- E6 - Aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale

- Parco archeologico
- Parchi naturalistici
- Infrastrutture ed attrezzature pubbliche

- Aree ad elevata pericolosità geologica ambientale con esclusione di ogni forma di edificazione, da sottoporre ad opera di difesa e di sistemazione idrogeologica per la mitigazione del rischio
- Vincolo cimiteriale
- Area S.I.C. n. 09300068 "Valone S. Elia"
- Vincolo archeologico

- ZONA DI RISPETTO "ACQUE PUBBLICHE"**
(L.n°36/84, R.D. n°523/804)
- Limite zona di rispetto Alveo ordinario
- Reticolo idrografico



TAV C1

7. IL SISTEMA DEI PARCHI

Il P.S.C. prevede quattro parchi ciascuno con diverso contenuto tematico:

1. **parco archeologico** di ha 58,6444 di cui ha 40,6608 nell'Area S.I.C.; attualmente del parco sono sottoposti a vincolo archeologico ha 28,1948

In base alla Legge 19/06/1939e n.1089 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico, è sottoposta a vincolo archeologico con DM 7/12/1959, un'area di Ha 28.19.48 di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC

2. **parco naturalistico "Castiglione"** attorno al parco archeologico di ha 159,5671 di cui ha 75,3631 nell'Area S.I.C.

3. **parco naturalistico di Cozzo Livari** esterno all'area S.I.C e distante dall'area S.I.C. 1,6 km in linea d'aria di ha 8,9216

4. **parco naturalistico di Monte Scarborough**, esterno all'area S.I.C. e distante dall'area S.I.C. 2,5 km in linea d'aria di ha 34,9282,

A) - Parco archeologico

ha 58,6444 di cui ha 40,6608 nell'Area S.I.C. e attualmente sottoposti a vincolo archeologico ha 28,1948 di cui 15,78ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC

In base alla Legge 19/06/1939e n.1089 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico, è sottoposta a vincolo archeologico con DM 1/12/1959, un'area di Ha 28.19.48 di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC

Per la gestione virtuosa di quest'area protetta si rende necessario prevedere regole ed interventi di conservazione e tutela ambientale, paesaggistica ed ecologica, possibilmente con un piano di gestione ed apposito regolamento.

Con questo strumento gestionale, con l'attenta "Autorità Istituzionale", che ne coordinerà il funzionamento e che si assumerà la responsabilità delle scelte politiche, tecniche, economiche, di programmazione, attuative e decisionali, il sito in esame potrà svolgere pienamente il ruolo ed i compiti per cui è stato istituito ed in perfetta sintonia con le direttive comunitarie di interesse comunitario: Habitat 92/437CEE e Uccelli 79/409/CEE.

In base a tale premessa diventa obbligatorio conservare, rispettare e tutelare le caratteristiche di alta naturalità ecologica ed ambientale del sito ed in tale ottica vanno attuate misure ed azioni che non debbono confliggere con gli interventi previsti nel PSC.

Bisogna perciò trovare soluzioni adeguate, così come prevede l'art. 6 della direttiva Habitat, al fine di non causare danni e disturbi all'ambiente, alla fauna selvatica in armonia a quanto prevede la normativa che disciplina l'attività della caccia.

Il piano in questione si rende necessario per fronteggiare eventuali contrasti gestionali che possano verificarsi o emergere durante la fase gestionale, quali soprattutto la paura, da parte dei proprietari dei terreni, dei vincoli destinati a limitare e penalizzare l'uso dei suoli, quindi, l'attività pascolativa e di quella agricolo - forestale in generale.

Infatti, ciò è valido per qualsiasi "area protetta" ed ancora di più per il SIC "Vallone S. Elia" di interesse comunitario, ragion per cui essendo i terreni in oggetto prevalentemente di proprietà privata, i motivi di conflittualità, e conseguentemente gestionali, sono facilmente prevedibili, il che potrebbe portare a gestire un'area protetta con la netta contrarietà degli agricoltori-proprietari.

Perciò molto dipenderà da quanto sarà fatto dal Comune e dalla Regione Calabria in merito all'impostazione da dare riguardante il contenuto del piano di gestione del SIC che dovrà senz'altro trovare un punto di incontro e di equilibrio reale tra pratiche agricole che saranno o dovranno essere riconosciute ai proprietari dei terreni e, nel contempo, privilegiare il pensiero ambientalista ed ecologico dell'area SIC.

Aumento del carico antropico

Con le visite al parco archeologico si creano le condizioni di assistere ad una concreta possibilità di un incremento di persone nell'area SIC e di questa eventualità necessita tenerne conto per come prevedono le direttive comunitarie Habitat 92/437CEE e Uccelli 79/409/CEE.

Si tratta di un aspetto da valutare attentamente sia in fase di ideazione del progetto del museo archeologico che verrà definito nel piano di gestione delle attività, sia per conservare e tutelare le risorse naturalistiche ed ambientali all'interno del sito.

In tale contesto è doveroso che vengano prese le opportune misure di mitigazione in riferimento a quanto sopra ipotizzato, relative essenzialmente alla fase del "piano di gestione", finalizzate a garantire una equilibrata distribuzione del carico antropico riguardanti i flussi dei visitatori all'interno dell'area protetta, owerosia evitare libere e incontrollate presenze e diffusioni che possano danneggiare gli habitat, la flora e la fauna soprattutto.

Per conseguire tali finalità si imporrà, dunque, che le relative problematiche vengano affrontate sul nascere e da qui perciò l'esigenza di istituire una regolamentazione delle visite.

In tale contesto è bene che venga previsto un "calendario delle visite" che dovranno essere programmate, al fine di non causare fenomeni di affollamento incontrollato con la previsione di limitare al massimo le presenze dei visitatori, o di annullarle e vietarle se necessario, in particolari

momenti critici e coincidenti con i periodi di accoppiamento, di riproduzione e/o di letargo per le specie da proteggere.

In definitiva si tratta di attuare un mirato piano di gestione dei visitatori che non crei aspetti negativi e di perturbazione alla vita dell'area protetta, affinché le esigenze naturalistiche del sito possano convivere e coesistere con le altrettante esigenze della popolazione sociali ed economiche, in uno stretto intrecciato rapporto ammissibile e sostenibile sotto l'ottica dell'ambiente e dell'ecologia, affinché qualsiasi iniziativa risulti coerente con gli obiettivi primari della conservazione ed a vantaggio delle popolazioni locali.

SCHEMA DI ASSETTO URBANISTICO

↪ SUPERFICIE TERRITORIALE

586.444 mq di cui 406.608 mq nell'Area S.I.C. e attualmente sottoposti a vincolo archeologico 281.948 mq di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC

In base alla Legge 19/06/1939 e n.1089 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico, è sottoposta a vincolo archeologico con DM 7/12/1959, un'area di Ha 28.19.48 di cui 15,78 ha all'interno dell'area SIC e 12,41 ha all'esterno dell'area SIC

↪ ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI

- Scarsa valorizzazione e promozione.

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ♦ Area in frana sul versante est;
- ♦ attraversamenti di assi di drenaggio superficiali;
- ♦ presenza di aree con pendenze da moderate ad accentuate;
- ♦ Aree di brusca variazione litologica;
- ♦ Formazioni argillose di spessore e consistenza variabile sui calcari basali;
- ♦ Ricoprimenti di prodotti di solifluzione che obliterano la formazione in posto;
- ♦ Lineamenti tettonici a maggiore rischio di attivazione, in condizioni sismiche, nell'ambito della tettonica territoriale.

↪ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE

- I criteri per la progettazione del parco archeologico devono uniformarsi alle Direttive della Comunità Europea n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE;
- Interventi migliorativi di carattere geologico: Opere di stabilizzazione con metodi di ingegneria naturalistica.

↪ MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- E' necessario prevedere un progetto esecutivo del parco nella sua interezza, purché non in conflitto né tanto meno in contrasto con la politica di protezione del sito "Vallone S. Elia" cod. IT9310068 di Natura 2000;
- Sono ammissibili le trasformazioni e le utilizzazioni volte alla tutela ed alla valorizzazione sia dei singoli

beni archeologici che del relativo sistema di relazioni, nonché dei valori ambientali, ed alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni e valori.

- Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione del sito archeologico, nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione, alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, devono essere definiti da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo formato dall'ente competente, d'intesa con la competente Soprintendenza. I progetti non devono essere in conflitto, né tanto meno in contrasto con la politica di protezione del sito "Vallone S. Elia" cod. IT9310068 di Natura 2000. Tali piani o progetti possono prevedere la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio all'attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta (questi ultimi da prevedersi fuori dall'Area S.I.C. e a supporto delle caratteristiche ambientali ed ecologiche dell'Area S.I.C.)
- Fino all'entrata in vigore dei piani o progetti di cui al comma 2, nel sito archeologico, oltre all'attività di studio, ricerca, scavo, restauro, inerenti i beni archeologici ed agli interventi inerenti trasformazioni connessi a tale attività, ad opera degli enti od istituti scientifici autorizzati, e ferme comunque restando eventuali disposizioni più restrittive dettate dalla competente Soprintendenza siano ammesse solamente.
 - l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, fermo restando che gli scavi e le arature dei terreni a profondità superiore a 50cm. Devono essere autorizzate dalla competente Soprintendenza;
 - gli interventi sui manufatti edilizi esistenti, subordinati all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza, rivolti ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti delle trasformazioni con gli obiettivi di tutela dei suddetti materiali.

Parco archeologico incluso nell'Area S.I.C.: Area, come definita nella scheda di identificazione del S.I.C. "Vallone S. Elia" caratterizzata da un sistema di rupi e pareti verticali colonizzate da vegetazione casmofitica, arbusteti mediterranei e formazioni erbacee xeriche. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *quercetea ilicis*. E' un sito in cui trovano l'habitat ideale importanti specie di uccelli rapaci, in primis il Capovaccaio e, tra anfibi e rettili, la Salamandrina terdigitata.

Le iniziative progettuali previste devono rientrare nell'ottica di sostenibilità ambientale in quanto i luoghi presentano tutte le caratteristiche di alte naturalità valide per essere tutelate, salvaguardate e valorizzate.

Il progetto del parco archeologico deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 749/2009, prima della sua attuazione al fine di garantire la tutela e la conservazione adeguata dell'habitat e delle specie inserite nella Rete Natura 2000.

APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ♦ Valutazioni puntuali dello spessore e delle caratteristiche tecniche delle coperture di solifusione e dei materiali argillosi;
- ♦ Indagini dettagliate al fine di verificare l'ammissibilità di opere negli ambiti a maggiore rischio sismico;
- ♦ Indagini dettagliate in corrispondenza dei cambiamenti litologici per l'analisi della diversa rigidità e comportamento geotecnico dei terreni;
- ♦ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali specialmente nei complessi argillosi, propendenti nell'assetto stratigrafico dell'intero territorio comunale a forme di dissesto superficiale se non opportunamente drenate, ma che risultano comunque sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi
- ♦ Interventi di rinaturalizzazione (ingegneria naturalistica, regimazione e canalizzazione delle acque sup. e profonde) delle aree in dissesto;
- ♦ Per le aree ricadenti in classe 4 di fattibilità dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti.

Per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico.

Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la situazione di grave rischio geologico. In ogni caso, e con particolare riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei

rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano;

- ◆ Per le aree ricadenti in classe 3 di fattibilità, limitatamente alle aree per cui permangono interessi giustificati per la trasformazione urbanistica, l'utilizzo è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagini;

tali zone, pertanto, possono rendersi idonee all'utilizzazione urbanistica soltanto previa la realizzazione di supplementi di analisi di approfondimento, per acquisire una maggiore conoscenza geologico-tecnica dell'area e del suo intorno, ove necessario mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, idraulico-forestali, ambientali, pedologici ecc). Ciò dovrà consentire di precisare e caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambientale per area e quindi l'idoneità del sito in funzione delle opere da realizzare.

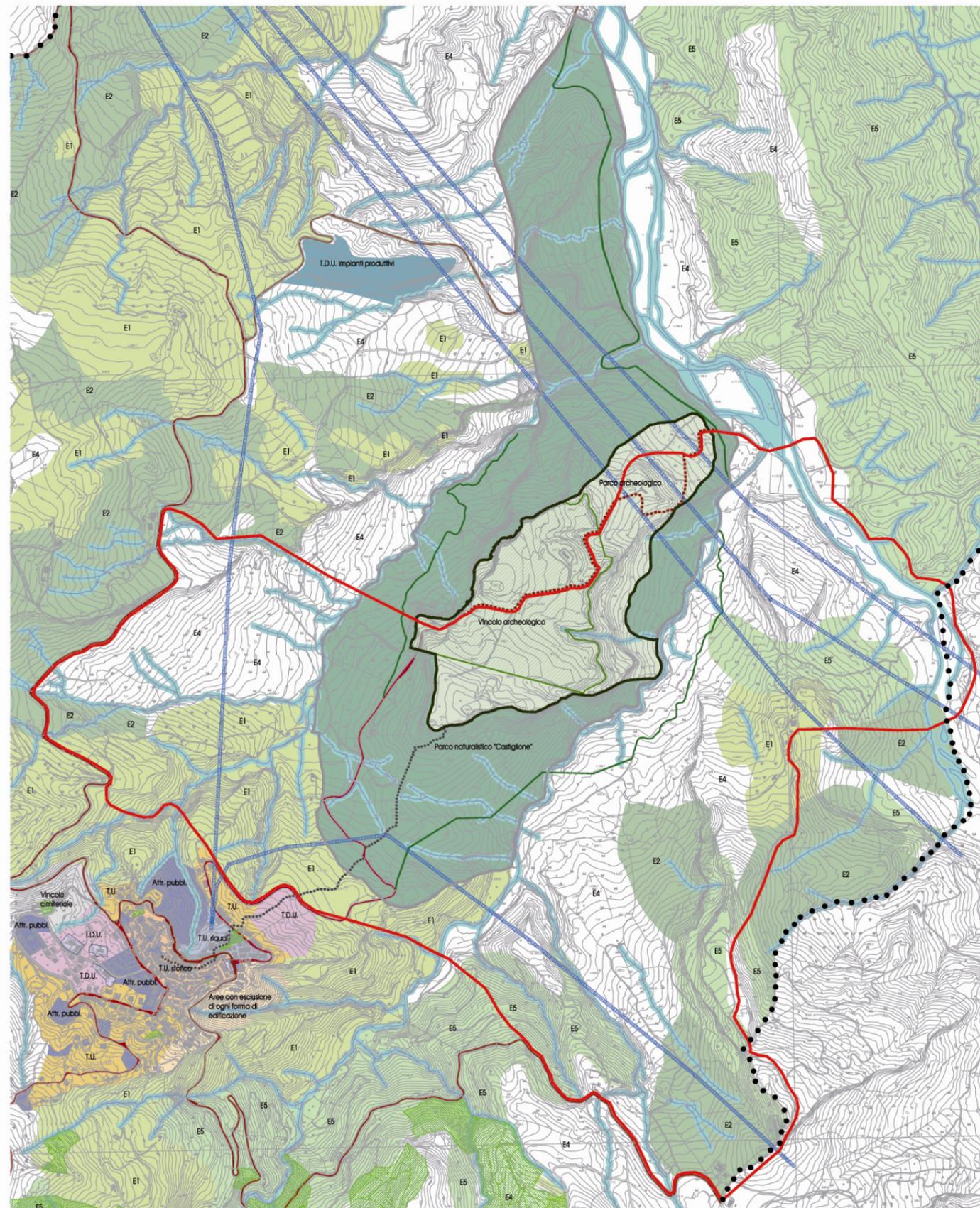
Inoltre, per gli ambiti territoriali di questa classe a rischio geomorfologico, dovranno essere previsti interventi di rinaturalizzazione, attraverso tecniche di interventi di ingegneria naturalistica per una migliore valorizzazione del paesaggio.

Nelle fasce a cavallo di brusche variazioni litologiche in particolare, e lungo lineamenti tettonici, le indagini di approfondimento dovranno puntualmente verificare le caratteristiche tecniche e il diverso comportamento meccanico, in condizioni sismiche dei terreni; pertanto, il loro utilizzo urbanistico è subordinato a studi geologico-tecnici di dettaglio. In prossimità di cigli e/o bordi di scarpate gli studi di approfondimento dovranno verificare anche lo stato d alterazione e/o fratturazione dei terreni in prospettiva di possibili ribaltamenti e/o distacchi di blocchi rocciosi in condizioni sismiche, con conseguente arretramento dell'orlo di scarpata.

Si consiglia di adottare per questa classe indici urbanistici ridotti con fabbricati che non incidono in maniera rilevante sul terreno di fondazione.

Gli interventi sul costruito dovranno essere volti ad opere di miglioramento sismico e consolidamento statico.

- ◆ **Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.**



LEGENDA

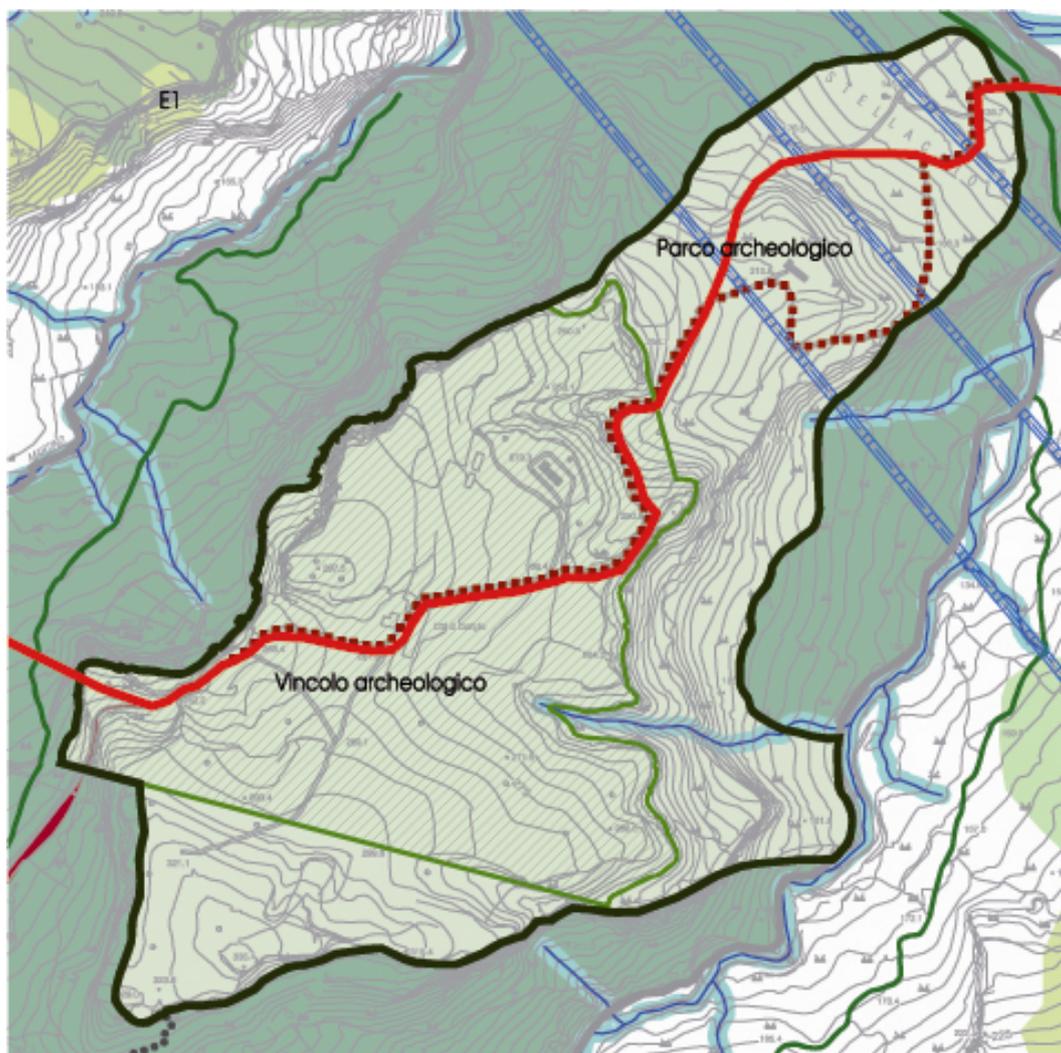
- Confini comunali
- Eleetrodotto 20 kV
- Infrastrutture esistenti**
- S.S. 177 (Silana - Rossano)
- Strada Paludi - Amica (collegamento S.P. 191)
- Strada comunale centro Paludi - Sidero
- Strada S. Martino - Castiglione
- Strade comunali
- Sentieri archeologici esistenti
- Infrastrutture di progetto**
- Percorsi naturali pedonali al fine di consentire escursioni verso luoghi archeologici e panoramici
- Ripristino antico sentiero per una migliore funzionalità ed integrazione tra le aree urbane

- T.U. (Territorio urbanizzato). Ambito di tutela e conservazione del patrimonio storico da sottoporre a P.A.U. (Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente)
- Edifici di recente formazione (Interni all'ambito storico) da sottoporre a Programmi di Riqualificazione
- Edilizia pubblica economica e popolare
- T.U. Ambito urbanizzato nel quale è possibile un intervento diretto in virtù della elevata dotazione di infrastrutture primarie e secondarie
- T.U. (Territorio urbanizzato). Ambito di riqualificazione urbanistica da sottoporre a Programma di Riqualificazione Urbana
- T.D.U. Ambiti da destinare a nuovi insediamenti da sottoporre a P.A.U.
- T.D.U. Ambiti da destinare all'insediamento di impianti produttivi

- E1 - Aree agricole a valenza ambientale caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- E2 - Aree agricole a coltura tradizionale di primaria importanza per la funzione agricola produttiva anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni
- E4 - Aree boscate o da rimboschire
- E5 - Aree boscate e marginali per l'attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale
- E6 - Aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale

- Parco archeologico
- Parchi naturalistici
- Infrastrutture ed attrezzature pubbliche

- Aree ad elevata pericolosità geologica ambientale con esclusione di ogni forma di edificazione, da sottoporre ad opera di difesa e di sistemazione idrogeologica per la mitigazione del rischio
- Vincolo cimiteriale
- Area S.I.C. n. IT9300068 "Vallone S. Elia"
- Vincolo archeologico
- ZONA DI RISPETTO "ACQUE PUBBLICHE"**
(L.n°36/94 ,R.D. n°523/904)
- d=10 m — Limite zona di rispetto
- Alveo ordinario
- Reticolo idrografico



B) - Parco naturalistico "Castiglione"

ha 159,5671 di cui ha 75,3631 nell'Area S.I.C.

Con la realizzazione del parco naturalistico saranno privilegiati e avvantaggiati gli elementi caratteristici della civiltà contadina, nonché oggetti storici del paesaggio e delle realtà agricole del passato.

Sarà realizzato all'esterno e intorno all'area del sito comunitario, dove nei terreni prevalentemente olivetati è presente ed efficiente un reticolo idrografico con funzione di drenaggio e di raccolta per la regimazione delle acque piovane che defluiscono nel vallone S. Elia e nel torrente Coserie.

Quest'ultimo aspetto è di grande rilevanza poiché nei greti e nelle rive dei suddetti corsi d'acqua, che nell'insieme costituiscono tipici ambienti con vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea, trovano ospitalità diverse specie di animali e vegetali, a tutto vantaggio della biodiversità.

Data l'alta naturalità, il luogo prescelto costituisce un ambiente particolare di supporto al sito comunitario "Vallone S. Elia", pertanto ci sono tutte le premesse per avvalorare tale scelta che si inquadra perfettamente nell'ottica di valorizzare ulteriormente dal punto di vista paesaggistico, ambientale ed ecologico l'area protetta di interesse comunitario.

L'idea progettuale pertanto è da ritenersi significativamente valida, poiché è destinata a svolgere una funzione aggiuntiva importante, ovverosia un ulteriore fattore di sviluppo, di aggiuntiva tutela e valorizzazione della flora e della fauna che gravita intorno al sito comunitario.

L'iniziativa è dunque valida per ottenere benefici comunitari riguardanti la prossima programmazione del PSR Calabria 2014-2020, onde attuare una serie di miglioramenti finalizzati ad esaltare e valorizzare la valenza olivicola, naturalistica ed ambientale dell'area agricola in esame e come tale classificata nel P.S.C.

Nell'ambito del PSC, infatti, l'iniziativa in questione viene prevista ed inserita nel piano dei programmi dello sviluppo, con finalità agricole e naturalistiche, le cui linee guida trovano, peraltro, la dovuta previsione, conferma e condivisione nel PTCP e del QTR della Regione Calabria. Il punto di forza di questa iniziativa progettuale pianificatoria, trova altresì la condivisione dei proprietari delle aziende interessate che hanno già dimostrato ampia condivisione.

Le proposte riguardanti il "parco naturalistico" si basano sull'opportunità di sottoscrivere apposite convenzioni con l'ufficio tecnico comunale di Paludi e, dopo la definitiva approvazione del PSC, realizzare in maniera condivisa, determinati interventi di natura paesaggistica ed ambientali, quali la sentieristica, aree di sosta, l'impianto di siepi, boschetti, fasce lineari arboree ed arbustive, unitamente piccoli manufatti intorno alle strutture storiche già esistenti, restauro dei manufatti aziendali, laddove esistono, di sicuro interesse storico e culturale, allestimenti espositivi aziendali al fine di esaltare e valorizzare l'intera area anche dal punto di vista turistico e culturale.

Dopo l'approvazione del PSC è intenzione dei proprietari dei terreni interessati avviare le procedure progettuali, amministrative e burocratiche per l'ottenimento dei finanziamenti e, nel contempo, quelle amministrative con le relative autorizzazioni che la legislazione vigente prevede al riguardo.

Da sottolineare il fatto che, in linea generale, le aree agricole del Comune di Paludi sono caratterizzate da aspetti strutturali di ridotte dimensioni aziendali, il che non consente facilmente di sostenere determinati livelli produttivi, tali da favorire insediamenti stabili e diffusi nel territorio, che possano fungere da fattore trainante per l'ottenimento, la conservazione, la trasformazione e soprattutto la commercializzazione delle derrate agricole e alimentari, tali da far pensare ad economie di scambio e di penetrazione sulle strutture di mercato, se non con poche e isolate realtà produttive e imprenditoriali, capaci di raggiungere ed affermarsi nei contesti mercantili zonali, provinciali e nazionali.

Pur tuttavia la maggior parte di questi piccoli imprenditori agricoli svolge complessivamente, nel territorio agro-forestale comunale, un ruolo strategico non secondario per quanto attiene il miglioramento delle difficili condizioni di marginalità produttiva agricola, mentre con opportune azioni di recupero può diventare sostenibile, non solo e soltanto per esaltare l'attività ricreativa nelle aree rurali, ma anche essere di supporto per la tutela e valorizzazione del sito comunitario, anche per la rivalutazione e l'ottimizzazione del "parco archeologico".

Rientrano in questa tipologia di lavori gli interventi riguardanti le aree agro-forestali, con opportune e mirate iniziative volte al miglioramento ed ampliamento delle risorse naturalistiche, ecologiche ed ambientali, ivi comprese le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e delle strade provinciali, comunali e interpoderali di comunicazione, nonché le alberature stradali ed altre iniziative progettuali rientranti nell'ottica dei piani organici ambientali e di tante altre che possano favorire lo sviluppo socio-economico del territorio.

In queste aree agricole forestali la gestione deve essere affrontata sotto l'ottica della multifunzionalità, con l'attuazione di iniziative innovative progettuali sostenibili per tutelare e salvaguardare l'aspetto paesistico - ambientale, con finalità e funzioni protettive e produttive, finalizzate alla tutela e valorizzazione della complessità delle sue risorse.

Dopo l'approvazione del PSC, per rendere funzionale il "parco naturalistico", necessita delle relative approvazioni che dovrà rilasciare il Comune alle aziende interessate per la realizzazione di determinate opere di miglioramento fondiario, anche per quelle non necessariamente produttive, come quelle riguardanti la tutela del paesaggio, al fine di dare valore e significato specifico di concretezza operativa alla pianificazione come strumento di vigilanza e di disciplina.

Del resto non avrebbe senso parlare di "parco naturalistico", senza specificare le regole e le normative che anche gli agricoltori, devono osservare onde operare nella direzione giusta per un miglioramento generale della qualità della vita nelle aree rurali e per porre la necessaria attenzione all'osservanza dei vincoli che il territorio protetto comporta ed in modo specifico le seguenti importanti azioni:

*** ripristino siepi, muretti e boschetti**

E' importante il ripristino ed impianto di siepi, filari di alberi non produttivi e boschetti ai bordi degli appezzamenti per svolgere le funzioni connettive e di collegamento tra zone coltivate, per incrementare il livello di complessità degli agro-ecosistemi, a beneficio dell'entomofauna utile o dell'avifauna, il cui ruolo è insostituibile nella lotta biologica ai fitofagi. Gli interventi consistono nella messa a dimora di specie vegetali autoctone e ben acclimatate, ivi comprese strisce di terreno coperte di macchia mediterranea ed altre tipiche della zona. Per una razionale manutenzione delle siepi è necessario che vengano effettuati i seguenti interventi:

- la potatura annuale in senso verticale ed orizzontale;
- la creazione e mantenimento di fasce inerbite di rispetto di idonea larghezza, utilizzando essenze erbacee autoctone;
- periodici interventi di falciatura della vegetazione,
- divieto di impiego di fitofarmaci per la gestione delle fasce di rispetto;
- ripristino muretti a secco e terrazzamenti, nelle zone con forti pendenze;
- terrazzamenti, realizzati con materiali possibilmente reperiti in loco. Si dà priorità agli interventi collettivi, che complessivamente e meglio rispondono a tali finalità, per cui è auspicabile la partecipazione di più aziende confinanti;
- manutenzione annuale dei boschetti, al fine di garantire le ordinarie e straordinarie operazioni di potatura di rimonda, contenimento degli alberi con taglio di rami lunghi ed eventuali interventi di messa a dimora, solo nel caso di sostituzione, e ripristino di fallanze, con specie autoctone e materiale di propagazione certificato;
- la pulitura annuale del sottobosco con eliminazione delle giovani piantine e di altra vegetazione erbacea/arbustiva formatasi nel corso dell'anno, ritenuta infestante;
- lotta contro le avversità e difesa fitosanitaria soltanto mediante l'impiego di prodotti ammessi dal Regolamento CE 2092/91 e s.m.i.;

il mantenimento di una fascia di rispetto di cinque metri lungo il perimetro del bosco attraverso interventi di falciatura e trinciatura della vegetazione con divieto di utilizzo di concimi e fitofarmaci.

SCHEMA DI ASSETTO URBANISTICO

↻ SUPERFICIE TERRITORIALE

1.595.671 mq di cui 753.631 mq. nell'Area S.I.C.

↻ ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ♦ Presenza di aree frana in località Pratore e località Catanzarito;
- ♦ Aree di brusca variazione litologica;
- ♦ Formazioni argillose di spessore e consistenza variabile su substrato rigido;
- ♦ Lineamenti tettonici seppur a rischio di attivazione, in condizioni sismiche;
- ♦ Aree acclivi con pendenze da moderate ad accentuate.

↻ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE

- I criteri per la progettazione del parco naturalistico devono uniformarsi alle Direttive della Comunità Europea n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE;
- Interventi migliorativi di carattere geologico: Opere di stabilizzazione con metodi di ingegneria naturalistica.

↻ FUNZIONI AMMESSE

- Nelle aree ricadenti nel parco naturale possono essere definite compatibili le seguenti utilizzazioni, purché non in conflitto con la politica di protezione del sito "Vallone S. Elia" cod. IT9310068 di Natura

2000:

- attività agricole ed ecocompatibili;
- orticoltura;
- giardinaggio.

Le aree agricole ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 geologiche, come risultanti nelle tavole geologiche e le aree ricadenti nelle classi R3 ed R4 del PAI, così come previsto dalla normativa vigente, sono classificate E5 e normate in conformità all'art. 59 del REU e pertanto essere inibite all'urbanizzazione. Invece le aree agricole non ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 sono classificate E2 e normate in conformità all'art. 59 del REU.

- **Negli edifici e manufatti esistenti nel parco naturale** possono essere definite compatibili, purché non in conflitto con la politica di protezione del sito "Vallone S. Elia" cod. IT9310068 di Natura 2000, entro limiti di peso percentuale che le rendano, in ognuna delle medesime aree, assolutamente secondarie, e con ruolo di supporto rispetto a quelle di cui al punto precedente, le seguenti utilizzazioni:
 - attività ricettive;
 - attività naturalistiche;
 - strutture culturali.

➤ MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- E' necessario prevedere un progetto esecutivo del parco nella sua interezza, purché non in conflitto né tanto meno in contrasto con la politica di protezione del sito "Vallone S. Elia" cod. IT9310068 di Natura 2000, che individui:

Zona di promozione e sviluppo (da prevedersi fuori e lontano dall'Area S.I.C. e a supporto delle caratteristiche ambientali ed ecologiche dell'Area S.I.C.): costituita da ambiti modificati dai processi di antropizzazione che tuttavia hanno un ruolo importante di promozione e fruizione da parte dei visitatori.

L'obiettivo principale è quello di assicurare tutte le funzioni di interfaccia necessarie a mettere il parco in relazione con gli abitati circostanti. In tali zone è previsto:

- la riqualificazione ed il recupero edilizio, urbanistico e paesistico ambientale;
- il recupero e anche la creazione di strutture ricettive finalizzate alle attività naturalistiche, culturali, agronomiche, ambientali, che saranno normate in conformità alle zone E3 per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola e normate in base all'art. 59 del REU;
- l'organizzazione della rete delle percorrenze pedonali, ciclabili e sosta.

Area S.I.C.: Area, come definita nella scheda di identificazione del S.I.C. "Vallone S. Elia" caratterizzata da un sistema di rupi e pareti verticali colonizzate da vegetazione casmofitica, arbusteti mediterranei e formazioni erbacee xeriche. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *quercetea ilicis*. E' un sito in cui trovano l'habitat ideale importanti specie di uccelli rapaci, in primis il Capovaccaio e, tra anfibi e rettili, la Salamandrina terdigitata.

Le iniziative progettuali previste devono rientrare nell'ottica di sostenibilità ambientale in quanto i luoghi presentano tutte le caratteristiche di alte naturalità valide per essere tutelate, salvaguardate e valorizzate.

Il progetto del parco naturalistico "Castiglione" deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza ai sensi della D.G.R. 749/2009, prima della sua attuazione al fine di garantire la tutela e la conservazione adeguata dell'habitat e delle specie inserite nella Rete Natura 2000.

➤ APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ♦ Indagini dettagliate in corrispondenza dei cambiamenti litologici per l'analisi della diversa rigidità e comportamento geotecnico dei terreni;
- ♦ Analisi di valutazione degli accorgimenti tecnici più idonei (riprofilatura, opere di sostegno, adeguamento delle strutture alla morfologia dei versanti...,) nelle aree acclivi;
- ♦ Analisi di approfondimento per la valutazione dell'ammissibilità di opere nelle aree a pendenza accentuata;
- ♦ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali specialmente nei complessi argillosi, propendenti nell'assetto stratigrafico dell'intero territorio comunale a forme di dissesto superficiale se non

opportunamente drenate, ma che risultano comunque sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;

- ♦ Monitoraggio degli elementi a rischio sismico e geomorfologico;
- ♦ Interventi di rinaturalizzazione (ingegneria naturalistica, regimazione e canalizzazione delle acque sup. e profonde..) all'interno e nei pressi dell'area in dissesto;
- ♦ Verifiche puntuali attraverso prove in situ e/o prove dirette e analisi di laboratorio dello spessore dei terreni argillosi con proprietà geomeccaniche variabili, della presenza di eventuali falde superficiali, della compressibilità dei terreni in funzione di eventuali carichi;
- ♦ Indagini dettagliate al fine di verificare l'ammissibilità di eventuali opere negli ambiti a maggiore rischio sismico;
- ♦ Per le aree ricadenti in classe 4 di fattibilità dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti.

Per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico.

Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la situazione di grave rischio geologico. In ogni caso, e con particolare riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano;

- ♦ Per le aree ricadenti in classe 3 di fattibilità, limitatamente alle aree per cui permangono interessi giustificati per la trasformazione urbanistica, l'utilizzo è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagini;

tali zone, pertanto, possono rendersi idonee all'utilizzazione urbanistica soltanto previa la realizzazione di supplementi di analisi di approfondimento, per acquisire una maggiore conoscenza geologico-tecnica dell'area e del suo intorno, ove necessario mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, idraulico-forestali, ambientali, pedologici ecc). Ciò dovrà consentire di precisare e caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambientale per area e quindi l'idoneità del sito in funzione delle opere da realizzare.

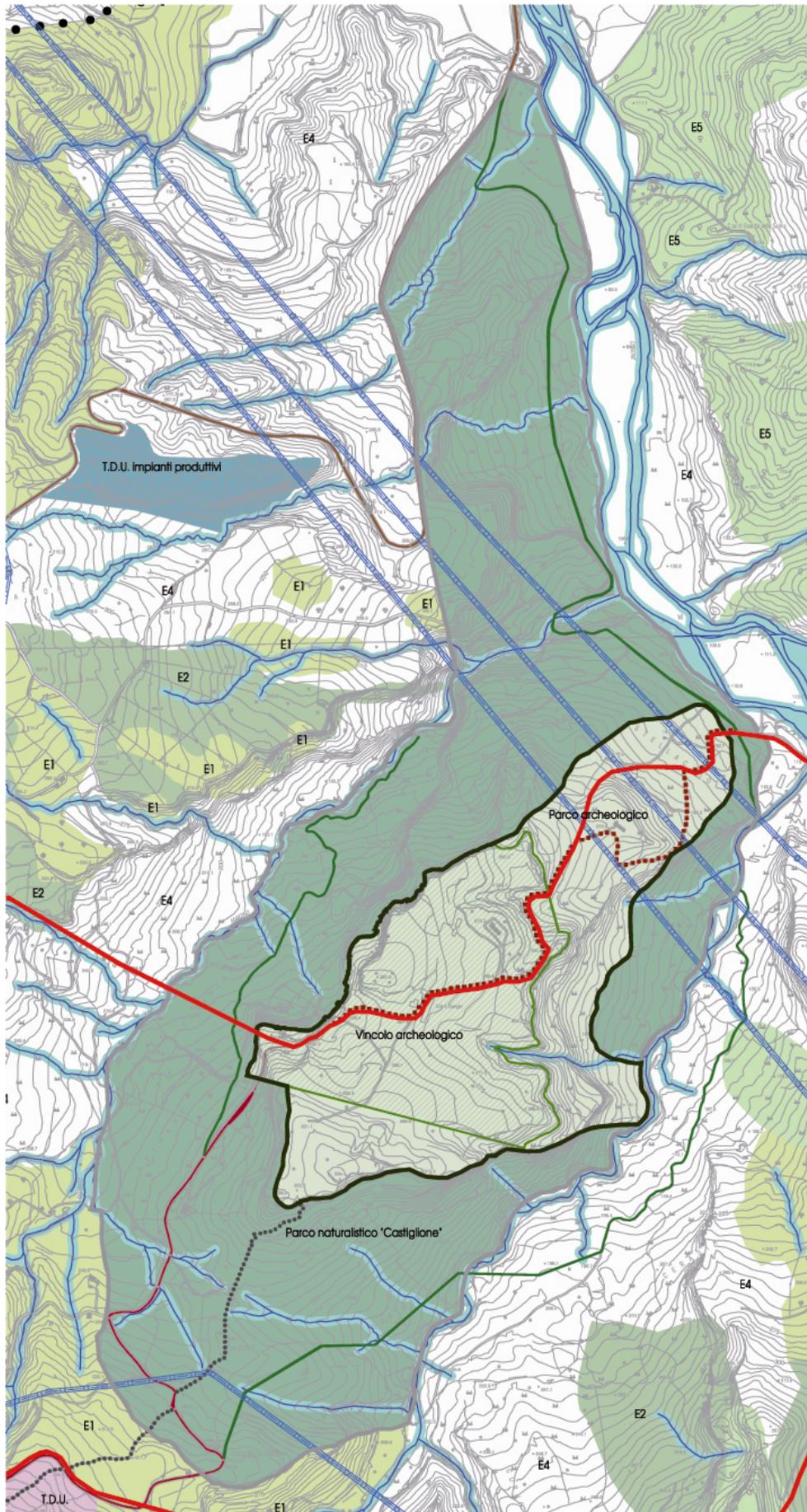
Inoltre, per gli ambiti territoriali di questa classe a rischio geomorfologico, dovranno essere previsti interventi di rinaturalizzazione, attraverso tecniche di interventi di ingegneria naturalistica per una migliore valorizzazione del paesaggio.

Nelle fasce a cavallo di brusche variazioni litologiche in particolare, e lungo lineamenti tettonici, le indagini di approfondimento dovranno puntualmente verificare le caratteristiche tecniche e il diverso comportamento meccanico, in condizioni sismiche dei terreni; pertanto, il loro utilizzo urbanistico è subordinato a studi geologico-tecnici di dettaglio. In prossimità di cigli e/o bordi di scarpate gli studi di approfondimento dovranno verificare anche lo stato d alterazione e/o fratturazione dei terreni in prospettiva di possibili ribaltamenti e/o distacchi di blocchi rocciosi in condizioni sismiche, con conseguente arretramento dell'orlo di scarpata.

Si consiglia di adottare per questa classe indici urbanistici ridotti con fabbricati che non incidono in maniera rilevante sul terreno di fondazione.

Gli interventi sul costruito dovranno essere volti ad opere di miglioramento sismico e consolidamento statico.

- ♦ **Sempre, tutti gli approfondimenti** indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.



C)– Parco naturalistico “Cozzo Livari” –

ha 8,9216 distante dall'area S.I.C. 1,6 km in linea d'aria

SCHEMA DI ASSETTO URBANISTICO

↪ **SUPERFICIE TERRITORIALE** 89.216 mq

↪ **ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI**

CRITICITÀ GEOLOGICHE:

- ♦ Aree con pendenze da moderate a molto accentuate;
- ♦ Presenza di lineamenti tettonici a maggiore rischio di attivazione in condizioni sismiche;
- ♦ Zona di maggiore vulnerabilità sismica locale in corrispondenza delle aree di ciglio di scarpata;
- ♦ Attraversamenti di assi di drenaggio superficiali.

↪ **CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO - AMBIENTALE**

- I criteri per la progettazione del parco naturalistico devono uniformarsi alle Direttive della Comunità Europea n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE;
- Interventi migliorativi di carattere geologico: Opere di stabilizzazione con metodi di ingegneria naturalistica.

↪ **FUNZIONI AMMESSE**

- Nelle aree ricadenti nel parco naturale possono essere definite compatibili le seguenti utilizzazioni:
 - attività agricole ed ecocompatibili;
 - orticoltura;
 - giardinaggio.

Le aree agricole ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 geologiche, come risultanti nelle tavole geologiche e le aree ricadenti nelle classi R3 ed R4 del PAI, così come previsto dalla normativa vigente, sono classificate E5 e normate in conformità all'art. 59 del REU e pertanto essere inibite all'urbanizzazione. Invece le aree agricole non ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 sono classificate E2 e normate in conformità all'art. 59 del REU.

Negli edifici e manufatti esistenti nel parco possono essere definite compatibili, entro limiti di peso percentuale che le rendano, in ognuna delle medesime aree, assolutamente secondarie, e con ruolo di supporto rispetto a quelle di cui al punto precedente, le seguenti utilizzazioni:

- la riqualificazione ed il recupero edilizio, urbanistico e paesistico ambientale;
- il recupero e anche la creazione di strutture ricettive finalizzate alle attività naturalistiche, culturali, agronomiche, ambientali, che saranno normate in conformità alle zone E3 per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola e normate in base all'art. 59 del REU;
- l'organizzazione della rete delle percorrenze pedonali, ciclabili e sosta.

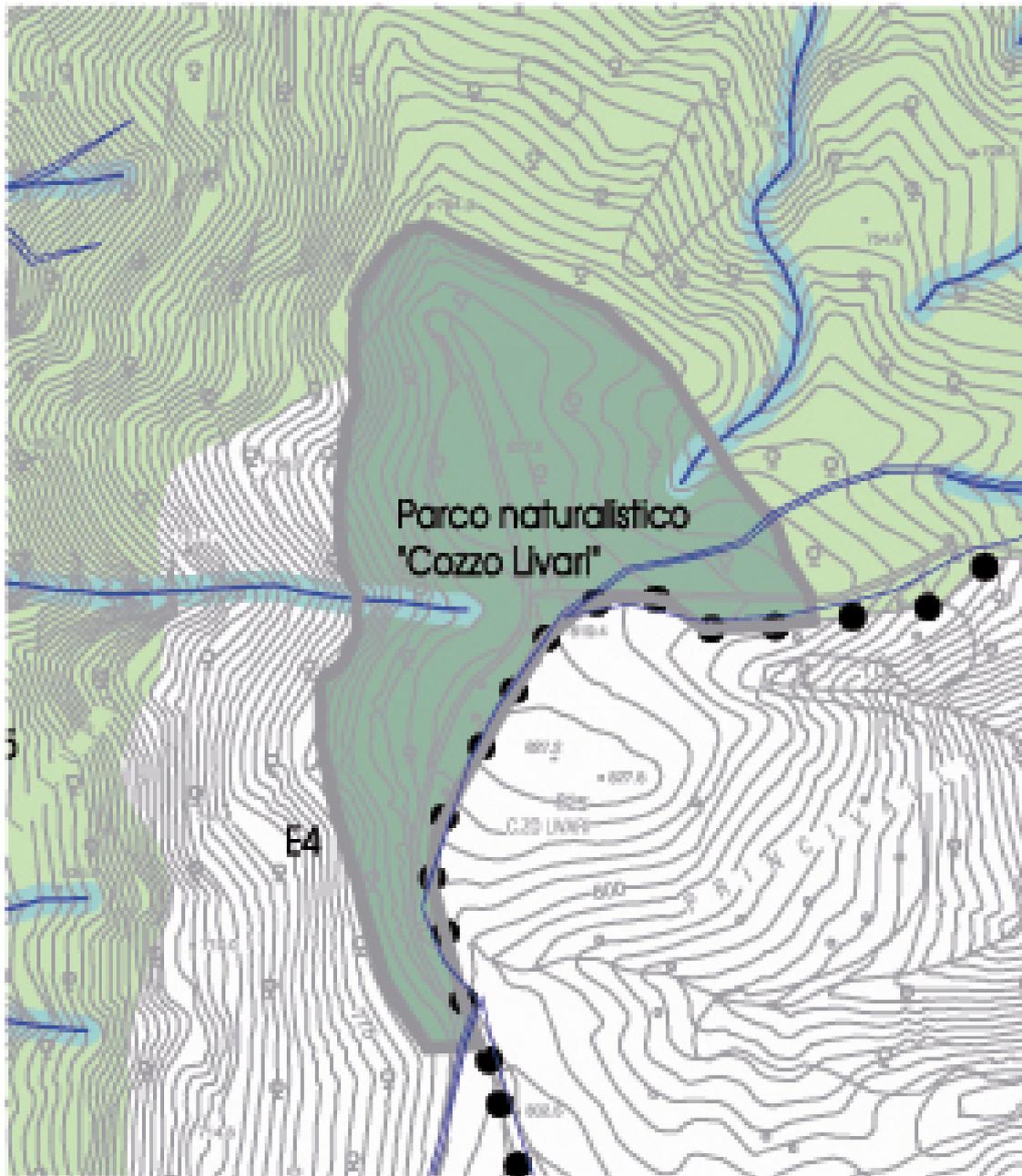
MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- E' necessario prevedere un progetto esecutivo del parco nella sua interezza, purché non in conflitto né tanto meno in contrasto con la politica di protezione del sito “Vallone S. Elia” cod. IT9310068 di Natura 2000 che dista, in linea d'aria circa 1,5 Km;

↪ **APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO**

- ♦ indagini dettagliate al fine di verificare l'ammissibilità di opere negli ambiti a maggiore rischio sismico;
- ♦ Interventi di rinaturalizzazione (ingegneria naturalistica, regimazione e canalizzazione delle acque sup. e profonde);
- ♦ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali (specialmente nei complessi argillosi), che risultano comunque sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;

- ♦adozione degli accorgimenti tecnici più idonei (riprofilatura, opere di sostegno, adeguamento delle strutture alla morfologia dei versanti,...) nelle aree acclivi;
- ♦analisi di approfondimento per la valutazione dell'ammissibilità di opere nelle aree a pendenza accentuata;
- ♦Monitoraggio degli elementi a rischio sismico e geomorfologico;
- ♦In prossimità di cigli e/o bordi di scarpate verificare sempre anche lo stato di alterazione e/o fatturazione dei terreni, in prospettiva di possibili ribaltamenti e/o distacchi di blocchi rocciosi in condizioni sismiche;
- ♦Per le aree ricadenti in classe 4 di fattibilità dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti.
Per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico.
Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la situazione di grave rischio geologico. In ogni caso, e con particolare riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano;
- ♦Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.



D)– Parco naturalistico “Monte Scarborough” -

parco naturalistico di Monte Scarborough, esterno all’area S.I.C. e distante dall’area S.I.C. 2,5 km in linea d’aria di ha 34,9282,

SCHEDA DI ASSETTO URBANISTICO

↻ SUPERFICIE TERRITORIALE

349.282 mq

↻ ASPETTI PROBLEMATICI RISCONTRATI**CRITICITÀ GEOLOGICHE:**

- ◆ Presenza di aree acclivi con pendenze da moderate a molto accentuate;
- ◆ attraversamenti di assi di drenaggio superficiali;
- ◆ Presenza di lineamenti tettonici, seppure definibili a minor rischio di attivazione;
- ◆ Ricoprimenti di prodotti di alterazione e fratturazione del substrato roccioso.

↻ CRITERI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA E LA QUALITÀ ECOLOGICO - AMBIENTALE

- Interventi migliorativi di carattere geologico: Opere di stabilizzazione con metodi di ingegneria naturalistica.

↻ FUNZIONI AMMESSE

- Nelle aree ricadenti nel parco naturalistico di Monte Scarborough possono essere definite compatibili le seguenti utilizzazioni:
 - attività agricole ed ecocompatibili;
 - orticoltura;
 - giardinaggio

Le aree agricole ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 geologiche, come risultanti nelle tavole geologiche e le aree ricadenti nelle classi R3 ed R4 del PAI, così come previsto dalla normativa vigente, sono classificate E5 e normate in conformità all’art. 59 del REU e pertanto essere inibite all’urbanizzazione. Invece le aree agricole non ricadenti nelle classi di fattibilità 3 e 4 sono classificate E2 e normate in conformità all’art. 59 del REU.

Negli edifici e manufatti esistenti nel parco possono essere definite compatibili, entro limiti di peso percentuale che le rendano, in ognuna delle medesime aree, assolutamente secondarie, e con ruolo di supporto rispetto a quelle di cui al punto precedente, le seguenti utilizzazioni:

- la riqualificazione ed il recupero edilizio, urbanistico e paesistico ambientale;
- il recupero e anche la creazione di strutture ricettive finalizzate alle attività naturalistiche, culturali, agronomiche, ambientali, che saranno normate in conformità alle zone E3 per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l’attività agricola e normate in base all’art. 59 del REU;
- l’organizzazione della rete delle percorrenze pedonali, ciclabili e sosta.

↻ APPROFONDIMENTI ED ACCORGIMENTI DI CARATTERE GEOLOGICO

- ◆ Valutazioni puntuali dello spessore e delle caratteristiche tecniche delle coperture;
- ◆ Indagini dettagliate al fine di verificare l’ammissibilità di opere negli ambiti a maggiore rischio sismico;
- ◆ Opere di drenaggio e convoglio delle acque superficiali specialmente nei complessi argillosi, propendenti nell’assetto stratigrafico dell’intero territorio comunale a forme di dissesto superficiale se non opportunamente drenate, ma che risultano comunque sempre indispensabili e prioritarie a qualsiasi trasformazione e/o buona manutenzione dei luoghi;
- ◆ Per le aree ricadenti in classe 4 di fattibilità dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei

manufatti.

Per gli edifici esistenti sono consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico.

Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la situazione di grave rischio geologico. In ogni caso, e con particolare riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano;

- ◆ Per le aree ricadenti in classe 3 di fattibilità, limitatamente alle aree per cui permangono interessi giustificati per la trasformazione urbanistica, l'utilizzo è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagini;

tali zone, pertanto, possono rendersi idonee all'utilizzazione urbanistica soltanto previa la realizzazione di supplementi di analisi di approfondimento, per acquisire una maggiore conoscenza geologico-tecnica dell'area e del suo intorno, ove necessario mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, idraulico-forestali, ambientali, pedologici ecc). Ciò dovrà consentire di precisare e caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambientale per area e quindi l'idoneità del sito in funzione delle opere da realizzare.

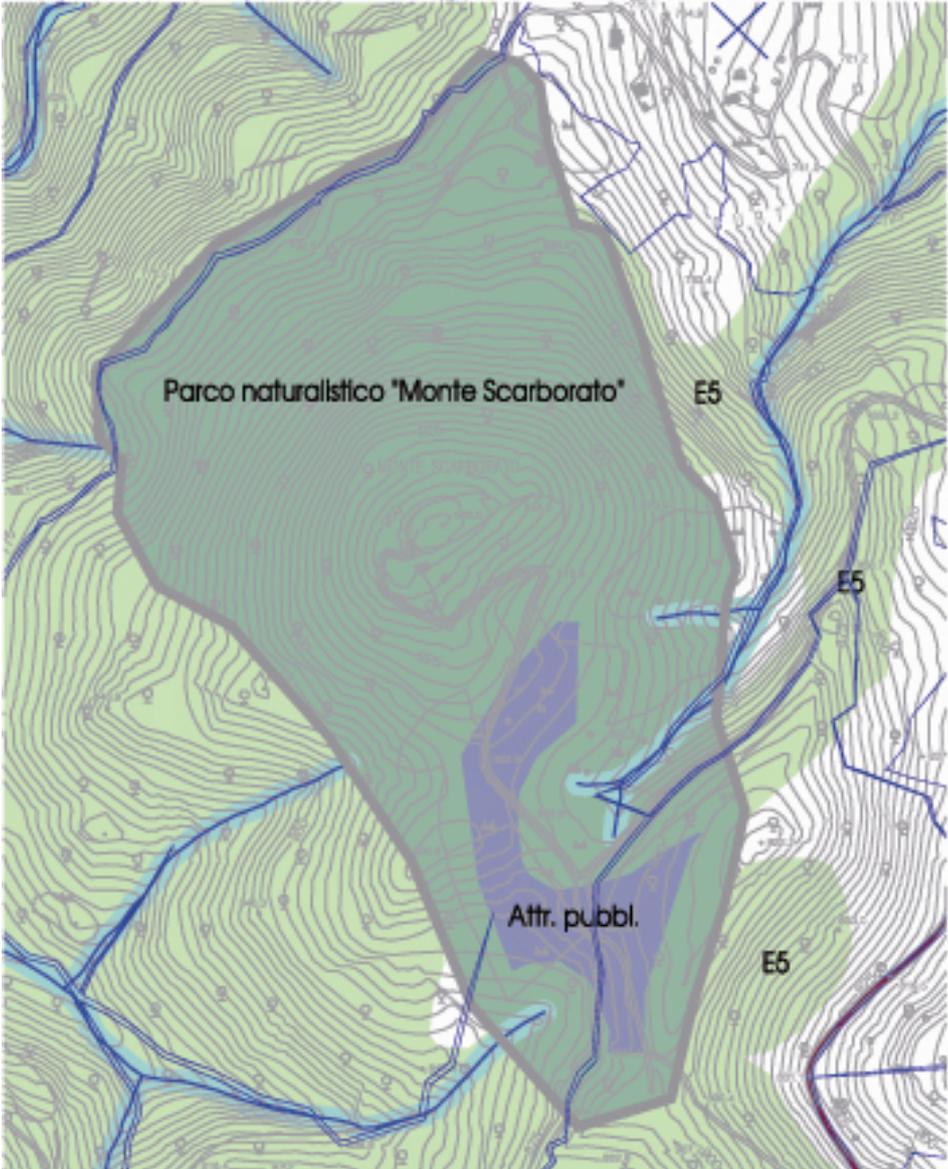
Inoltre, per gli ambiti territoriali di questa classe a rischio geomorfologico, dovranno essere previsti interventi di rinaturalizzazione, attraverso tecniche di interventi di ingegneria naturalistica per una migliore valorizzazione del paesaggio.

Nelle fasce a cavallo di brusche variazioni litologiche in particolare, e lungo lineamenti tettonici, le indagini di approfondimento dovranno puntualmente verificare le caratteristiche tecniche e il diverso comportamento meccanico, in condizioni sismiche dei terreni; pertanto, il loro utilizzo urbanistico è subordinato a studi geologico - tecnici di dettaglio. In prossimità di cigli e/o bordi di scarpate gli studi di approfondimento dovranno verificare anche lo stato d alterazione e/o fratturazione dei terreni in prospettiva di possibili ribaltamenti e/o distacchi di blocchi rocciosi in condizioni sismiche, con conseguente arretramento dell'orlo di scarpata.

Si consiglia di adottare per questa classe indici urbanistici ridotti con fabbricati che non incidono in maniera rilevante sul terreno di fondazione.

Gli interventi sul costruito dovranno essere volti ad opere di miglioramento sismico e consolidamento statico.

- ◆ **Sempre, tutti gli approfondimenti indicati puntualmente nel REU, per le criticità elencate.**



4. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL SIC IT9310068 "VALLONE S. ELIA"

Al fine di definire il quadro di riferimento degli obiettivi di tutela ambientale, che è necessario perseguire per l'area SIC insistente nel Comune di Paludi, sono stati analizzati i principali strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché i documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili, e le strategie nazionali ed internazionali; inoltre, sono state evidenziate le criticità e le potenzialità presenti, per ciascuna componente, analizzando il contesto ambientale. Dalla valutazione del contesto ambientale, e nello specifico del Sito Natura 2000 presente, emergono specificità geografiche da tener presente.

In particolare sono stati ampiamente presi in considerazione gli obiettivi di sostenibilità ecologica che il Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Cosenza intende perseguire.

Gli obiettivi di sostenibilità sono specificati per le componenti ambientali (flora, fauna e biodiversità) e sono state articolati in due obiettivi di 1° e 2° livello.

A) - Obiettivi di sostenibilità di primo livello

Dette risorse vegetazionali saranno tutelate e valorizzate in modo razionale, al fine di coniugare l'utilizzo delle biomassa tabulari con le problematiche ecologiche, paesaggistiche mediante un adeguato programma gestionale in sinergia con la politica delle aree protette e quindi con l'obbligo di prevedere un "piano di utilizzazione e sfruttamento", redatto da un tecnico specializzato (agronomo-forestale), al fine di assicurare il mantenimento degli equilibri naturali e le esigenze economico-funzionali, ecologiche e paesaggistiche delle superfici pascolive e del patrimonio forestale che vanta l'area protetta.

Nella fattispecie trattasi di aree dove il bestiame utilizza direttamente sul posto la biomassa erbacea nutritiva, solitamente con gli allevamenti allo stato brado, con la transumanza e l'alpeggio o pascolo estivo dei bovini in montagna. Tutto ciò anche in sintonia con gli art. 10, 12 e 13 delle "prescrizioni di massima e di polizia forestale", della Regione Calabria - Dipartimento Agricoltura Foreste e Forestazione, al fine di regolamentare le attività silvo-agro-forestazione all'interno del SIC e sempre nell'ottica della tutela e salvaguardia delle risorse ambientali, agronomiche ed ecologiche.

In tal modo l'area in esame, di indubbio valore di interesse scientifico, agronomico ed ecologico, dovrà dotarsi di un piano di gestione, peraltro previsto dalla normativa vigente, al fine di evitare risultati deludenti e di impatti negativi all'interno dell'area della "Rete Natura 2000", con perdite di superfici, frammentazione degli habitat, riduzione della flora e della fauna, alterazioni idro-geologiche ed infine irrazionale sfruttamento delle potenzialità produttive, ecologiche e

paesaggistiche che possano causare alterazioni al suolo e perturbazioni dell'ecosistema che vanta il sito comunitario.

Con la rigorosa osservanza di un piano di gestione delle aree pascolative all'interno del sito, è possibile coniugare la sostenibilità economica ed ambientale dei proprietari privati, pur sempre condizionata da opportuni interventi progettuali e misure di salvaguardia per la riqualificazione ambientale, ivi compreso il monitoraggio, l'assetto idrogeologico del territorio, le manutenzioni connesse al mantenimento e all'efficienza dei sentieri esistenti, la disciplina dell'uso dei pascoli, le modalità di esecuzione, con un ben regolato carico di bestiame, il periodo di utilizzazione, il miglioramento della biomassa, unitamente alle problematiche ecologiche e della biodiversità che nella fattispecie svolgono un ruolo importantissimo e che la filosofia della rete europea "2Natura 2000", raccomanda di prestare la massima attenzione e di tenere in debito conto.

In tale contesto i coltivatori dei terreni ed i proprietari delle mandrie, così come hanno già fatto negli anni passati, provvederanno ad effettuare eventuali miglioramenti agronomici, al fine di assicurare la loro razionale sfruttamento e la perpetuità delle risorse foraggere, la naturalità e le esigenze ecologiche del sito nell'ottica della qualità ambientale della flora e della fauna selvatica; ai pascoli, è bene prevenire lo stato di rinuncia delle aree meno produttive, poiché dopo un certo periodo di tempo diventa difficile eliminare l'incolto, anche in considerazione del fatto che a seguito dell'abbandono il foraggio diventa in gran parte non utilizzabile pienamente.

Il razionale utilizzo delle superfici pascolative richiede sempre una rigorosa selezione, scelta e gestione degli indirizzi produttivi degli allevamenti, possibilmente da carne di razza rustica o podalica, al fine di evitare non tanto e solamente lo stato di abbandono, ma soprattutto la perdita di unità foraggere, che possono riguardare la copertura vegetale non sempre favorevole o coincidente con la scelta di pascoli più produttivi e più facili da raggiungere.

L'eventuale rinuncia dei pascoli meno produttivi e per di più in pendio, consente ad alcune essenze foraggere di mediocre o scarso valore nutritivo, solitamente meno appetibile e consumabile dal bestiame, di prendere il sopravvento, con il probabile successivo rischio della loro eliminazione, l'abbandono delle strade di accesso e della viabilità minore destinata a diventare, anche per la carenza di interventi manutentori, sempre più precaria, inutilizzabile, inagibile e inefficiente.

In definitiva si può concludere che per evitare l'abbandono e il degrado dei pascoli, necessita incentivare forme razionali di sfruttamento, ponendo la dovuta attenzione ai necessari ed essenziali investimenti da realizzare, finalizzati a creare migliori condizioni per l'esercizio razionale delle risorse foraggere, unitamente alla tutela e salvaguardia degli equilibri naturali, paesaggisti, oltre che economici ed ambientali.

B) - obiettivi di sostenibilità di secondo livello

Riguardano specificatamente la tutela e la valorizzazione dei progetti e delle opere in relazione agli impatti cagionati dalle pressioni antropiche che possano verificarsi sulle aree "NATURA 2000" nei confronti dei siti oggetti di tutela e salvaguardia ambientale. Nel caso in esame bisogna porre la dovuta attenzione al piano di lottizzazione o parco turistico previsto ma non ancora approvato dall'Amministrazione comunale di Paludi e contemplato negli interventi della pianificazione urbanistica e territoriale del PSC che, comunque, deve essere considerato e vagliato attentamente, in quanto iniziativa progettuale che, nel futuro, potrà più o meno turbare gli equilibri di integrazione con il sito Natura 2000 e creare delle interferenze con la zona protetta, scardinare gli assetti ecologici, naturalistici ed ambientali, in definitiva sortire un effetto negativo a causa delle attività antropiche destinate a vanificare durante la fase di realizzazione ed a pieno regime dei manufatti turistici che potranno essere realizzati.

E' perciò abbastanza chiaro ed evidente che la Direttiva Habitat non debba entrare in conflitto, cosicché le misure di conservazione predisposte dall'Ue, devono essere adottate necessariamente per evitare il degrado dell'Habitat ed eventuali perturbazioni delle specie per cui la zona è stata designata e quindi meritevole di tutela e salvaguardia ambientale.

Tutto ciò per evitare impatti negativi rispetto agli obiettivi precedentemente ricordati.

I parchi naturalistici di Monte Scarborough, distante dall'area S.I.C. 2,5 km in linea d'aria e Cozzo Livari, distante dall'area S.I.C. 1,6 km in linea d'aria, non prevedendo al loro interno aree se non utilizzate ai fini di servizi e attrezzature di interesse pubblico (aree picnic, centro visite) e ricadendo all'esterno del sito, pertanto non devono essere sottoposti alla valutazione di incidenza.

Detto ciò di seguito vengono schematizzati gli obiettivi di sostenibilità in relazione alla componente ambientale "Flora Fauna e Biodiversità" e più specificatamente:

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	
Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (<i>Strategia di Goteborg – 2005</i>)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree; ▪ Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 - <i>Strategia di Goteborg – 2005</i>); ▪ Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali; ▪ migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario; ▪ eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario; ▪ minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone; ▪ contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC; ▪ promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione; ▪ salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale; ▪ introdurre misure e forme di vigilanza e manutenzione all'interno dei SIC; ▪ informare e orientare ad una corretta fruizione del sito in modo che sia compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario; ▪ promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area; ▪ adeguare gli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat; ▪ raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico del sito e delle esigenze di conservazione da parte della popolazione locale; ▪ promuovere attività economiche sostenibili ed eco-compatibili, anche nel territorio circostante i siti;

In prima analisi, sono stati correlati gli obiettivi specifici del PSC di Paludi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale sopra individuati e valutata la coerenza esistente. Segue la matrice di correlazione:

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'		OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSC DI PALUDI			
		Tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale	Equilibrio e funzionalità del sistema insediativo	Sviluppo compatibile del sistema produttivo	Efficienza e funzionalità del sistema relazionale
OBIETTIVI DI 1° LIVELLO	Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Goteborg – 2005)	☺	—	—	☺
	Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree;	☺	—	—	☺
OBIETTIVI DI 2° LIVELLO	Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 - Strategia di Goteborg – 2005);	☺	—	—	☺
	Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali;	☺	—	—	☺
	Migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario	☺	—	—	☺
	Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario	☺	☺	—	☺
	Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone	☺	—	—	☹
	Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC	☺	—	—	☺
	Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione	☺	—	—	☺
	Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale	☺	—	—	☺
	Introdurre misure e forme di vigilanza e manutenzione all'interno dei SIC	☺	—	—	☺
	Informare e orientare ad una corretta fruizione del sito in modo che sia compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario	☺	—	—	☺
	Promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area	☺	—	—	☺
	Adeguate gli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat	☺	☺	☺	☺
	Raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e delle loro esigenze di conservazione da parte della popolazione locale	☺	—	—	☺

- ☺ Correlazione: gli obiettivi sono analoghi o presentano forti elementi di integrazione
- ☹ Correlazione Poco Significativa: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi
- ☹ Incoerenza: gli obiettivi non convergono
- Gli obiettivi non sono correlabili

Dall'analisi della matrice di correlazione tra gli obiettivi specifici del PSC di Paludi e gli obiettivi di sostenibilità ambientale sopra riportata, si evince che vi è una forte correlazione tra gli obiettivi di "tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale" e "Efficienza e funzionalità del sistema relazionale". L'obiettivo di sostenibilità di I e II livello si ben correla con gli obiettivi del PSC.

5. RIFERIMENTI NORMATIVI

L'Unione Europea ha recepito i principi internazionali in merito alla conservazione della natura, miglioramento della qualità dell'ambiente naturale, attuati anche attraverso la conservazione degli Habitat, della flora e della fauna selvatica, che rappresentano obiettivi di primario interesse, emanando a tal proposito direttive tra cui le più significative in materia di biodiversità e più specificatamente:

- la Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"), che sancisce la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici europei, delle loro uova, dei nidi e degli habitat e prevede l'istituzione delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) per il raggiungimento di tali obiettivi. Le misure prevedono da una parte l'individuazione di una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli indicate nei relativi allegati e dall'altra l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'UE, di aree destinate alla conservazione di tali specie, le Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), che rappresenta la normativa di recepimento a livello europeo della Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro ed ha l'obiettivo di salvaguardare la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica nel territorio europeo. Essa fornisce elenchi di habitat naturali (allegato I) e di specie animali e vegetali (allegato II) di interesse comunitario e si propone l'obiettivo di costruire, per la loro tutela, una rete di zone speciali di conservazione. In un primo momento gli Stati Membri sono chiamati ad effettuare una ricognizione sul loro territorio circa la presenza e lo stato di conservazione di tali specie ed habitat, indicando quindi una serie di siti. La Commissione Europea designa, quindi, tra i siti proposti e con riferimento alle diverse regioni biogeografiche, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Gli Stati Membri istituiscono, entro i siti designati, Zone Speciali di Conservazione, in cui siano applicate misure di gestione atte a mantenere un soddisfacente stato di conservazione della specie e degli habitat presenti.

La Direttiva "Habitat" introduce all'articolo 6, comma 3, la procedura di "Valutazione di Incidenza" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Con DPR 8 settembre 1997 n. 357 (successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120), lo Stato Italiano ha emanato il Regolamento di recepimento ed attuazione della Direttiva

Habitat, assegnando alle regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione di Incidenza, per il proprio territorio di competenza.

In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza (comma 3), tutti i Piani, Programmi e Progetti non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

La Regione Calabria con il Progetto Bioitaly, ha individuato 179 proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), tutti appartenenti alla regione biogeografia "Mediterranea", 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR).

La Legge Regionale 14 luglio 2003, n. 10 – "Norme in materie di aree protette", inoltre, sottolinea gli obiettivi di tutela e conservazione dei siti Natura 2000 (SIC, ZPS, SIN e SIR). Con Decreto del Dirigente Generale n. 1554 del 16 febbraio 2005 è stato approvato il documento tecnico "Guida alla redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".

La Regione Calabria, nell'ambito del PIS Rete Ecologica Regionale - Misura 1.10 del POR Calabria 2000/2006, ha disposto i finanziamenti necessari per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 nella Provincia di Cosenza.

Gli strumenti di pianificazione prodotti sono stati approvati ed adottati con Deliberazione della Giunta Regionale, n. 948/2008, provvedimento che ha designato, inoltre, le Province quali Enti di gestione dei siti Natura 2000, compresi nel territorio provinciale di appartenenza e non inclusi all'interno delle aree protette di cui alla citata L. 394/91 e ss.mm.ii. Risultano in fase di redazione i piani di gestione delle ZPS, che il Dipartimento Politiche dell'Ambiente ha affidato, analogamente a quanto esposto in merito a SIC, SIN e SIR, alle Province.

L'allegato I - Elenco dei Siti Natura 2000 - in appendice al Decreto n° 1554 del 16 febbraio 2005 del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria - "Guida alla redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 – Progetto Integrato Strategico della Rete Ecologica Regionale", riporta per la Provincia di Cosenza 87 siti Natura 2000. Escludendo da questo elenco tutti i siti rientranti nelle Aree Protette, si giunge a 35 SIC contemplati dal vigente Piano di Gestione della Provincia di Cosenza. Con DGR 350 del 5 maggio 2008, infine, è stata approvata la revisione del Sistema regionale delle ZPS, che nella Provincia di Cosenza sono quattro. Di seguito si riporta l'elenco dei principali riferimenti normativi in materia di Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza:

- **Unione Europea:**

- *Direttiva europea n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";*
- *Documento "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", pubblicato nel 2000 dalla Commissione Europea.*
- *Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;*
- *Decisione 2008/25/CE della Commissione del 13 novembre 2007 che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C (2007) 5403] (G.U.U.E. L12 del 15.1.2008);*
- *Decisione 2008/218/CE della Commissione del 25 gennaio 2008 che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C (2008) 271] (G.U.U.E. L77 del 19.3.2008);*
- *Decisione 2008/335/CE della Commissione del 28 marzo 2008 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, il primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C (2008) 1148] (G.U.U.E. L123 dell'8.5.2008).*

- **Stato Italiano:**

- *DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;*
- *DM 3 settembre 2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;*
- *DM 25 marzo 2005 che approva l'"Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE";*
- *DM 25 marzo 2005 che approva l'"Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE";*

- D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norma in materia ambientale" Parte II (VIA, VAS e IPPC).
- D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norma in materia ambientale";
- DM 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania";
- DM 5 luglio 2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- DM 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
- DM 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 103 del 3 maggio 2008);
- DM 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 104 del 5 maggio 2008);
- DM 3 luglio 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Gazzetta Ufficiale n. 184 del 7 agosto 2008).

• **Regione Calabria:**

- Progetto Bioitaly con cui sono stati individuati 179 proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), tutti appartenenti alla regione biogeografia "Mediterranea", 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR).
- Legge Regionale 14 luglio 2003, n. 10 – "Norme in materie di aree protette", inoltre, sottolinea gli obiettivi di tutela e conservazione dei siti Natura 2000 (SIC, ZPS, SIN e SIR).
- Decreto del Dirigente Generale n. 1554 del 16 febbraio 2005 approvazione del documento tecnico "Guida alla redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".

6. ANALISI DI INCIDENZA

Per il presente studio di incidenza ambientale sono state prese in considerazione interventi riguardanti la ripulitura localizzata di specie forestali di maggiore pregio, la rinnovazione naturale delle essenze rigenerate, la regimazione delle acque mediante il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico minore, il potenziamento e lo sviluppo delle attività economiche e produttive, il miglioramento delle attività economiche, la funzionalità e l'efficienza dei servizi, la sicurezza del territorio ed infine la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, storiche e culturali.

Tale studio tiene nella dovuta considerazione le caratteristiche della sostenibilità ambientale, in quanto non vengono previste opere invasive, cementificazioni, consistenti movimenti di terreno che possano sconvolgere il territorio, bensì le seguenti tipologie di intervento.

Tutto ciò sarà possibile rispettando e attuando le seguenti azioni e misure:

- pulizia e recupero ambientale dei principali corsi d'acqua;
- salvaguardia della flora e della fauna, nei periodi primaverili, allorché gli uccelli nidificano ed i pesci depongono le uova, per evitare danni agli ecosistemi naturali ed alla biodiversità;
- prevenzione degli incendi per evitare il loro ripetersi;
- perimetrazione e sistemazioni idrauliche;
- risanamento delle discariche abusive;
- individuazione delle situazioni di rischio;
- monitoraggio e compilazione di appositi rapporti per qualsiasi attività abusiva che possa sconvolgere o devastare il territorio;
- interventi sul patrimonio vegetazionale autoctono e sulle aree prato-pascolative, finalizzati a creare un habitat ideale per proteggere l'avifauna locale, introducendo essenze tipiche della macchia mediterranea ed idonee ai luoghi, quali sorbo comune e degli uccellatori (*sorbus aucuparia*), corbezzolo, melo, pero, susino, ciliegio, mirtillo, ribes, uva spina, nocciolo ecc.

Le iniziative progettuali previste rientrano nell'ottica della sostenibilità ambientale in quanto presentano tutte le caratteristiche valide fisiche, storiche, ambientali e naturalistiche per essere tutelate, salvaguardate e valorizzate.

L'obiettivo principale del PSC e lo studio di incidenza ambientale del sito comunitario in questione, oltre che essere finalizzati a salvaguardare lo sviluppo del territorio, sono altresì rivolti ad attivare forme di collaborazione con i Comuni vicini interessati, al fine di tutelare in modo altrettanto concreto ed innovativo anche altre aree naturalistiche, come detto precedentemente, di proprietà pubbliche o private, tenuto conto che si tratta di un comprensorio agro-forestale ricco di risorse storico-colturali meritevoli di ogni attenzione.

Nella fattispecie si tratta perciò di concretizzare una serie di iniziative con i territori dei confinanti Comuni e con i cittadini, attivando un rapporto continuo e proficuo teso a promuovere sinergie con la Regione Calabria e con l'Assessorato all'Ambiente, Urbanistica e all'Agricoltura e forestazione per il conseguimento degli obiettivi e delle finalità del presente studio di indirizzo programmatico.

In tale contesto sarà posta la massima attenzione per quanto attiene la tutela e la salvaguardia dell'area Sic **"IT9310068 Vallone S. Elia"**, dove bisogna perentoriamente rispettare e fare rispettare la filosofia contenuta nella direttiva "Habitat" di protezione globale per le specie animali e vegetali dell'importante area protetta di interesse nazionale e comunitario.

La filosofia dei SIC in generale, è infatti quella di costituire e proteggere una serie di siti protetti, validamente e realmente perimetrali, in sinergia con la rete "natura 2000", che raggruppa le zone di protezione istituite dall'Ue, ai sensi appunto della direttiva "Habitat" n.92/43/CEE.

Tale direttiva è incentrata sulla creazione di un sistema di protezione globale per una serie di specie animali e vegetali, nonché per alcuni siti di "Habitat" selezionati come quello in esame, per il quale dovranno essere osservate le misure di salvaguardia previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat" e D.P.R. applicativo n. 357/97, modificato e integrato con D.P.R. del 12/03/2003, n. 120. L'area interessata al progetto SIC in esame ricade in un ambito territoriale geograficamente ben distinto e definito, la cui superficie è chiaramente delimitata e contrassegnata, per come si evince dall'allegata planimetria (pagina 1 del presente studio).

Trattasi di un sito inserito nella lista di quelli selezionati dalla Commissione Europea che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo altrettanto significativo alla "coerenza della rete ecologica "Natura 2000", al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografia o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici e le caratteristiche biologiche essenziali alla loro vita e riproduzione".

Per rendere sostenibile il sistema integrato delle aree protette ed in modo particolare il Sic "Vallone S. Elia" di sicuro interesse comunitario, si è tenuto conto di tutto ciò, conseguentemente delle condizioni ecologiche, climatiche del comprensorio comunitario e delle condizioni attuali, nonché dei terreni circostanti eventualmente in contrasto con le sue ipotesi di sviluppo.

Pertanto il presente studio di **"incidenza ambientale"** è stato impostato in una chiara visione di insieme, olistica o "integrale", poiché nel comprensorio in esame, molto ricco di risorse paesaggistico-ambientale, tali e tanti sono i motivi di interdipendenza fra il settore dell'ambiente e degli altri comparti produttivi, per la cui rilettura o approfondimenti si rimanda a quanto contenuto nel PSC e più specificatamente:

- caratteristiche climatiche, pedologiche e morfologiche;
- uso delle risorse naturali;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio incidenti e precauzione da adottare;
- impatto sulla stabilità e natura del suolo;
- interferenza sulle componenti biotiche,
- impatto generale sulle condizioni ecologiche;
- impatto sulla flora e sulla fauna

Le scelte progettuali del "sistema integrato" verranno adottate tenendo conto della vegetazione reale e potenziale, ovverosia degli aspetti paesaggistici-vegetazionali della zona. Esse dovranno scaturire da una buona conoscenza del territorio, attraverso rilievi, sopralluoghi ed accurate indagini, studi agronomici, botanici e geologici, finalizzati a permettere o a consentire di conservare gli equilibri naturali, soprattutto in prossimità delle sponde dei corsi d'acqua, onde non interferire con gli alberi e la fauna presenti ed evitare, anche, eventuali inutili tagli di piante arboree ed arbustive come precedentemente riportato da pag. 17 a pag. 19.

Nel presente studio di incidenza ambientale, le misure di compensazione si esplicitano attraverso l'integrazione di tutte la vegetazione, sotto l'attento e vigile controllo dell'Autorità del CFS (Corpo Forestale dello Stato) e di tutte le iniziative progettuali che nel territorio si intendono realizzare per favorire il rimboschimento e/o imboschimento dei terreni attualmente e potenzialmente per discriminare l'incidenza che l'adozione del PSC di Paludi può determinare sul Sito Natura 2000, sono stati individuati opportuni indicatori chiave capaci di descrivere l'incidenza e di rendere contestualmente meno soggettivo il processo di valutazione. È stata, così, costruita una matrice, per ogni sistema del PSC, e dato complessivamente un giudizio di incidenza.

Gli indicatori utilizzati sono stati individuati tenendo in considerazione gli elementi caratterizzanti i Siti Natura 2000, ed in particolare si è considerato quanto contenuto nelle schede dell'area S.I.C. redatto nel Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Cosenza in termini di indicatori e fattori di minaccia; gli indicatori così individuati vengono riportati in tab. 5.1 :

SITO	Indicatori di Incidenza
IT9310068 Vallone Sant'Elià	Frammentazione degli habitat
	Riduzione degli habitat
	Maturità delle comunità presenti
	Naturalità delle comunità presenti
	Stato di conservazione delle specie caratteristiche
	Grado di sfruttamento antropico dell'area
	Attività agricola intensiva presente

La Matrice di Incidenza è stata costruita correlando le strategie/interventi del Piano, per ogni sistema del PSC, con gli indicatori di incidenza su esposti. Ad ogni incrocio tra indicatori e strategie/interventi è stato attribuito un giudizio indicativo della possibile incidenza derivante dall'adozione della strategia/intervento sull'indicatore di incidenza dei Siti Natura 2000:

-  Incidenza positiva
-  Incidenza nulla
-  Possibile Incidenza Significativa
-  Strategia/intervento non applicata al SITO

Seguono le matrici per ogni sistema: Ambientale, Insediativi, Produttivo e Relazionale.

		INDICATORI DI INCIDENZA						
		IT9310068 – Vallone Sant’Elia						
		Fragmentazione degli habitat	Riduzione degli habitat	Maturità delle comunità presenti	Naturalità delle comunità presenti	Stato di conservazione delle specie caratteristiche	Grado di sfruttamento antropico dell’area	Attività agricola intensiva presente
STRATEGIE SISTEMA AMBIENTALE	STR. AMB. 1 - Assicurare la protezione degli alvei fluviali e dei valloni, non solo per motivi di carattere ambientale, ma anche e soprattutto per garantire la sicurezza dei cittadini e scongiurare ulteriori rischi di calamità naturali, in ottemperanza alle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Calabria	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	STR. AMB. 2 - Favorire la piena e razionale utilizzazione delle risorse agricole attraverso quel miglioramento delle condizioni abitative che possa promuovere la permanenza nelle zone medesime degli addetti all’agricoltura. In tale contesto sarà opportuno recuperare il patrimonio edilizio rurale esistente e potenziare quello infrastrutturale nel rispetto, in ogni caso, del territorio	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

Matrice di Incidenza tra gli Indicatori di Incidenza e le strategie del Sistema Ambientale

		INDICATORI DI INCIDENZA						
		IT9310068 – Vallone Sant’Elia						
		Frammentazione degli habitat	Riduzione degli habitat	Maturità delle comunità presenti	Naturalità delle comunità presenti	Stato di conservazione delle specie caratteristiche	Grado di sfruttamento antropico dell’area	Attività agricola intensiva presente
INTERVENTI SISTEMA INSEDIATIVO	INT. INS. 1.1 - Recupero, risanamento e riqualificazione del centro storico di Paludi, anche al fine di individuare alloggi idonei da destinare al turismo sul modello di Paese Albergo	—	—	—	—	—	—	—
	INT. INS. 1.2 - Recupero e inserimento nel contesto urbanistico degli insediamenti diffusi esistenti	—	—	—	—	—	—	—
	INT. INS. 1.3 - Riequilibrio dei prospetti attraverso allineamenti planimetrici e altimetrici nelle zone di riqualificazione urbanistica (UTOE 1)	—	—	—	—	—	—	—
	INT. INS. 1.4 - Ristrutturazione, risanamento e conservazione degli immobili del centro storico, alcuni di particolare pregio e identità storica, che potranno anche essere acquisiti dal Comune per rivitalizzare e valorizzare lo stesso centro storico. Tali interventi saranno sottoposti al rispetto delle norme specifiche previste nel R.E.U. che comprendono, in particolare, anche chiare indicazioni sui materiali ed i colori da utilizzare	—	—	—	—	—	—	—
	INT. INS. 1.5 - Ristrutturazione e ampliamento degli spazi urbani anche attraverso l’acquisizione e la riconversione di immobili non utilizzati	—	—	—	—	—	—	—
	INT. INS. 1.6 - Recupero al legittimo contesto urbanistico di tutti gli insediamenti abusivi condonati ai sensi della vigente normativa	—	—	—	—	—	—	—

Matrice di Incidenza tra gli Indicatori di Incidenza e gli interventi del Sistema Insediativo

		INDICATORI DI INCIDENZA						
		IT9310068 – Vallone Sant’Elia						
		Frammentazione degli habitat	Riduzione degli habitat	Maturità delle comunità presenti	Naturalità delle comunità presenti	Stato di conservazione delle specie caratteristiche	Grado di sfruttamento antropico dell’area	Attività agricola Intensiva presente
INTERVENTI SISTEMA PRODUTTIVO	INT. PRO. 1 - Individuata un’ampia area (UTOE 13) della superficie di mq 7.307, con posizione geografica assolutamente vantaggiosa non solo rispetto alle vie di comunicazioni esistenti (strada provinciale 191).	—	—	—	—	—	—	—
	INT. PRO. 2 - Potenziamento e ammodernamento dei collegamenti della viabilità interpodereale, al fine di poter fare esprimere al meglio le potenzialità delle attività agricole, agrituristiche e zootecniche distribuite sul territorio, dove le innegabili qualità paesaggistiche ben si sposerebbero con un’offerta di turismo rurale di sicuro interesse	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

Matrice di Incidenza tra gli Indicatori di Incidenza e gli interventi del Sistema Produttivo

		Frammentazione degli habitat	Riduzione degli habitat	Maturità delle comunità presenti	Naturalità delle comunità presenti	Stato di conservazione delle specie caratteristiche	Grado di sfruttamento antropico dell'area	Attività agricola intensiva presente
INTERVENTI SISTEMA RELAZIONALE	INT. REL. 1 - Ricerca di disponibilità di ampie aree da destinare a verde attrezzato, pubblico e privato, parcheggi e servizi generali, distribuite nelle diverse UTOE e che saranno ulteriormente ampliate nelle aree di espansione per le quali è prevista l'approvazione del Piano Attuativo Unitario.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	INT. REL. 2 - Recupero dell'area comunale sulla quale insiste l'impianto sportivo del campo di calcio, auspicando la realizzazione prossima delle opere necessarie per la messa in sicurezza dell'area medesima, così da poterne promuovere una riqualificazione ed una destinazione a più ampio ed articolato servizio pubblico.	—	—	—	—	—	—	—
	INT. REL. 3 - Valorizzazione dell'area compresa tra quella destinata a servizi ed il verde attrezzato, per la quale viene prevista una destinazione d'uso per attrezzature e servizi di interesse collettivo.	—	—	—	—	—	—	—
	INT. REL. 4 – Completamento dell'acquisizione dell'area del parco archeologico di Castiglione di Paludi in modo che possa finalmente valorizzare l'eccezionale complesso archeologico fortificato databile tra la fine del IV ed il III sec. a.C.	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	INT. REL. 5 – Attuare gli interventi previsti nel Parco naturalistico che circonda il parco Archeologico dove oltremodo nidificano anche alcune specie rarissime di uccelli, quali il Capovaccaio (Neophron percnopterus).	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

Matrice di Incidenza tra gli Indicatori di Incidenza e gli interventi del Sistema Relazionale

Dall'analisi dei giudizi espressi nelle matrici di Incidenza emerge che molte strategie/interventi previste nel PSC di Paludi non riguardano, né in modo diretto né indiretto, i Siti Natura 2000; infatti, non sono fonte di alcuna forma di incidenza tutti gli interventi del sistema produttivo, gli interventi del Sistema Insediativi, gli interventi del Sistema Relazionale e le strategie del Sistema Ambientale, per questi ultimi due, al contrario gli interventi sono migliorativi per la tutela e la valorizzazione dell'area S.I.C.

Per quanto riguarda le strategie/interventi che interferiscono con i Siti Natura 2000, si distinguono molti interventi/strategie con positività, in particolare sono le strategia STR. AMB. 1 e 2, previste per il Sistema Ambientale, INT. PRO 2 per gli interventi del sistema produttivo e gli Interventi INT. REL. 1, 4 e 5 individuati per il Sistema Relazionale.

Queste sei strategie potrebbero diventare rilevanti per il SIC, in quanto la realizzazione di interventi per il recupero delle tradizioni agricole e zootecniche, il completamento dell'acquisizione dell'area del Parco Archeologico di Castiglione di Paludi e l'istituzione del parco Naturalistico tutt'intorno al parco Archeologico, produrre effetti molto positivi per tutti gli indicatori di incidenza.

Di Seguito vengono schematizzati gli effetti possibili del Piano Strutturale di Paludi, considerando la nuova classificazione del territorio, sui singoli habitat presenti nel Sito Natura 2000 e sulle specie faunistiche che il Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Cosenza indica come specie minacciate:

Codice habitat	Nome habitat	Incidenza del piano sull'habitat
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Non si prevedono perdite di habitat in quanto l'area non viene interessata da interventi, con gli interventi previsti nel piano la situazione potrà migliorare.
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Non si prevedono perdite di habitat in quanto l'area non viene interessata da interventi, con gli interventi previsti nel piano la situazione potrà migliorare.
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Non si prevedono perdite di habitat in quanto l'area non viene interessata da interventi, con gli interventi previsti nel piano la situazione potrà migliorare.
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)	Non si prevedono perdite di habitat in quanto l'area non viene interessata da interventi, con gli interventi previsti nel piano la situazione potrà migliorare.

SPECIE MINACCIATE	INCIDENZA DEL PIANO SULLA FAUNA
Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)	Il Piano non prevede azioni che interferiranno con le esigenze ecologiche della specie, anzi alcuni interventi preserveranno e miglioreranno il loro habitat.
Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>)	Il Piano non prevede azioni che interferiranno con le esigenze ecologiche della specie, anzi alcuni interventi preserveranno e miglioreranno il loro habitat.
Capovaccaio (<i>Neophron percnopterus</i>)	Il Piano non prevede azioni che interferiranno con le esigenze ecologiche della specie, anzi alcuni interventi preserveranno e miglioreranno il loro habitat.
Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>)	Il Piano non prevede azioni che interferiranno con le esigenze ecologiche della specie, anzi alcuni interventi preserveranno e miglioreranno il loro habitat.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che anche semplici interventi sul patrimonio vegetazionale dovranno essere sostenibili con la tutela e salvaguardia dell'ambiente, mentre non saranno favorite, bensì represses, altre iniziative progettuali che potrebbero portare a un uso irrazionale del territorio e dell'ambiente, del patrimonio naturalistico ed agro-forestale comunale.

11.METODOLOGIE PROCEDURALI

La metodologia procedurale seguita dal gruppo di lavoro del presente studio si uniforma al percorso e alle linee guida di analisi e valutazione delle direttive comunitarie raggruppate nelle seguenti quattro fasi successive:

1. **verifica o screening**

incentrata sulla possibilità di individuare possibili incidenze significative sul sito natura 2000 del PSC “Vallone S. Elia”, che possano esercitare i relativi interventi: piani o progetti, contenuti nel redigendo nuovo strumento urbanistico;

2. **valutazione appropriata**

analisi dell'incidenza di valutazione dei contenuti del PSC sull'integrità e della integrità del sito “Vallone S. Elia” in riferimento ai suoi obiettivi di tutela, conservazione e salvaguardia delle misure di mitigazione che dovessero rendersi necessarie e/o prescrittive;

3. **Analisi di soluzioni alternative**

individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del PSC, evitando incidenze negative sull'integrità del sito comunitario in esame:

4. **definizione di misure di compensazioni**

individuazione di azioni, soprattutto preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nel caso in cui non dovessero profilarsi ipotesi e proposte proponibili, al di fuori di aspetti con incidenze e impatti negativi, dettati da motivi di interesse pubblico, che i progetti ed i piani previsti dal PSC vengano comunque ed in ogni caso realizzati.

Risultati della prima fase di screening

La prima fase dell'iter procedurale di verifica o screening, fornisce un quadro sufficiente che consiglierebbe di evitare le successive fasi, ritenute non necessariamente obbligatorie, atteso che non sono emerse ipotesi di significatività di impatti riguardanti la realizzazione delle opere, azioni e progetti previsti nel PSC, poiché nel SIC “Vallone S.Elia”, non si verificherà alcun impatto negativo che possa alterare e perturbare la caratteristiche degli habitat, tanto meno frammentazioni o perdite di superfici, così pure diminuzione della flora e della fauna presenti nell'area protetta.

I risultati oggetto di questa prima fase di studio della valutazione di incidenza ambientale effettuati sono sintetizzati nella scheda che segue per una più rapida e veloce lettura:

breve descrizione dei progetti previsti nel PSC

Parco naturalistico di Castiglione

- Nelle aree ricadenti nel parco naturale possono essere definite compatibili le seguenti utilizzazioni, purché non in conflitto con la politica di protezione del sito “Vallone S. Elia” cod. IT9310068 di Natura 2000:
 - attività agricole ed ecocompatibili;
 - orticoltura;
 - giardinaggio.
- **Negli edifici e manufatti esistenti nel parco naturale** possono essere definite compatibili, purché non in conflitto con la politica di protezione del sito “Vallone S. Elia” cod. IT9310068 di Natura 2000, entro limiti di peso percentuale che le rendano, in ognuna delle medesime aree, assolutamente secondarie, e con ruolo di supporto rispetto a quelle di cui al punto precedente, le seguenti utilizzazioni:
 - attività ricettive;
 - attività naturalistiche;
 - strutture culturali.

Parco archeologico di Castiglione

Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione del sito archeologico, nonché gli interventi funzionali allo studio, all’osservazione, alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, devono essere definiti da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo formato dall’ente competente, d’intesa con la competente Soprintendenza. I progetti non devono essere in conflitto, né tanto meno in contrasto con la politica di protezione del sito “Vallone S. Elia” cod. IT9310068 di Natura 2000. Tali piani o progetti possono prevedere la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio all’attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta (questi ultimi da prevedersi fuori dall’Area S.I.C. e a supporto delle caratteristiche ambientali ed ecologiche dell’Area S.I.C.)

- Fino all’entrata in vigore dei piani o progetti di cui al comma 2, nel sito archeologico, oltre all’attività di studio, ricerca, scavo, restauro, inerenti i beni archeologici ed agli interventi inerenti trasformazioni connessi a tale attività, ad opera degli enti od istituti scientifici autorizzati, e ferme comunque restando eventuali disposizioni più restrittive dettate dalla competente Soprintendenza siano ammesse solamente.
 - l’ordinaria utilizzazione agricola del suolo, fermo restando che gli scavi e le arature dei terreni a profondità superiore a 50cm. Devono essere autorizzate dalla competente Soprintendenza;
 - gli interventi sui manufatti edilizi esistenti, subordinati all’esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza, rivolti ad accertare l’esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti delle trasformazioni con gli obiettivi di tutela dei suddetti materiali.

Parco archeologico incluso nell'Area S.I.C.: Area, come definita nella scheda di identificazione del S.I.C. "Vallone S. Elia" caratterizzata da un sistema di rupi e pareti verticali colonizzate da vegetazione casmofitica, arbusteti mediterranei e formazioni erbacee xeriche. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da querceti sempreverdi e misti inquadrabili nei *quercetea ilicis*. E' un sito in cui trovano l'habitat ideale importanti specie di uccelli rapaci, in primis il Capovaccaio e, tra anfibi e rettili, la Salamandrina terdiggitata.

Le iniziative progettuali previste devono rientrare nell'ottica di sostenibilità ambientale in quanto i luoghi presentano tutte le caratteristiche di alte naturalità valide per essere tutelate, salvaguardate e valorizzate.

In base ai risultati ed alle disposizioni dell'art.6 della Direttiva Habitat ed a seguito di questo studio di screening, pur non essendo stata individuata la probabilità che possano verificarsi sul SIC Vallone S. Elia effetti ed impatti negativi, tuttavia si passa alla fase successiva prevista dalla guida metodologica e cioè alla seconda fase o "valutazione appropriata".

Conclusioni della valutazione appropriata

La seconda fase dell'iter procedurale è incentrata sulle misure e azioni da prendere al fine di conservare, tutelare e salvaguardare l'integrità del sito in riferimento al ruolo e alle funzioni ecologiche, ambientali e paesaggistiche e come fronteggiare eventuali effetti negativi che possano danneggiare e perturbare la struttura naturalistica ed ecologica del SIC e più specificatamente: habitat, flora e fauna.

Tutto ciò, al fine di essere dotati di un quadro chiaro, sufficiente abbastanza approfondito riguardante la compatibilità delle opere e dei progetti previsti nel PSC con le esigenze di conservazione dell'ambiente e del paesaggio, della salvaguardia ecologica del SIC, attraverso e con il pieno rispetto del seguente quadro cronologico che può essere così sintetizzato:

- tener conto dell'analisi, e del monitoraggio di tutte le informazioni necessarie relativi all'attuazione del PSC, ma soprattutto alla conservazione, tutela e salvaguardia del SIC;
- attuare in maniera perentoria e prescrittiva quanto indicato nella presente valutazione di incidenza;
- rispettare e fare rispettare gli obiettivi strategici di conservazione, tutela e salvaguardia delle specie presenti nel SIC;
- definire ed attuare opportune misure di mitigazione e compensazioni qualora dovessero rendersi utili e necessarie.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	
Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (<i>Strategia di Goteborg – 2005</i>)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree; ▪ Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 - <i>Strategia di Goteborg – 2005</i>); ▪ Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali; ▪ migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario; ▪ eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario; ▪ minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone; ▪ contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC; ▪ promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione; ▪ salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale; ▪ introdurre misure e forme di vigilanza e manutenzione all'interno dei SIC; ▪ informare e orientare ad una corretta fruizione del sito in modo che sia compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario; ▪ promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area; ▪ adeguare gli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat; ▪ raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico del sito e delle esigenze di conservazione da parte della popolazione locale; ▪ promuovere attività economiche sostenibili ed eco-compatibili, anche nel territorio circostante i siti;

In prima analisi, sono stati correlati gli obiettivi specifici del PSC di Paludi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale sopra individuati e valutata la coerenza esistente.

Segue la matrice di correlazione:

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'		OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSC DI PALUDI			
		Tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale	Equilibrio e funzionalità del sistema insediativo	Sviluppo compatibile del sistema produttivo	Efficienza e funzionalità del sistema relazionale
OBIETTIVI DI I° LIVELLO	Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Goteborg – 2005)	☺	—	—	☺
	Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree;	☺	—	—	☺
OBIETTIVI DI II° LIVELLO	Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 - Strategia di Goteborg – 2005);	☺	—	—	☺
	Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali;	☺	—	—	☺
	Migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario	☺	—	—	☺
	Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario	☺	☺	—	☺
	Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone	☺	—	—	☹
	Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC	☺	—	—	☺
	Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione	☺	—	—	☺
	Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale	☺	—	—	☺
	Introdurre misure e forme di vigilanza e manutenzione all'interno dei SIC	☺	—	—	☺
	Informare e orientare ad una corretta fruizione del sito in modo che sia compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario	☺	—	—	☺
	Promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area	☺	—	—	☺
	Adeguare gli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat	☺	☺	☺	☺
	Raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e delle loro esigenze di conservazione da parte della popolazione locale	☺	—	—	☺

- ☺ Correlazione: gli obiettivi sono analoghi o presentano forti elementi di integrazione
- ☹ Correlazione Poco Significativa: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi
- ☹ Incoerenza: gli obiettivi non convergono

In riferimento a tali considerazioni è stata elaborata la seguente scheda, nella quale sono riassunte le indicazioni necessarie per avere una corretta e completa conoscenza delle problematiche riguardanti la significatività degli impatti all'interno del SIC di interesse comunitario:

TIPO DI EFFETTO All'interno del SIC della Rete Natura 2000	Significatività dell'impatto		
	Significativo	Non Significativo	Impatto escluso
Perdita superficie di habitat di interesse comunitario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Frammentazione habitat di interesse comunitario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Diminuzione specie animali interesse comunitario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Perdita di specie vegetali di interesse comunitario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Perturbazioni dell'ecosistema	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Alterazione dei corpi idrici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Perdita permeabilità dei terreni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Variazioni caratteristiche agronomiche dei suoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Modifiche caratteristiche naturali dei suoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Alterazioni generali del sistema suolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Cambiamenti equilibri ambientali e idro-geologici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Emissioni gassose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Inquinamento luminoso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Inquinamento acustico o sonoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Rifiuti generali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Aumento del carico antropico	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impatti paesaggistici e ambientali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Alterazioni della stabilità dei versanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Realizzazione parchi naturalistici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Impatti, modificazioni e interferenze cumulative con la realizzazione delle varie opere previste nel PSC	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

7. RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

A seguito delle analisi effettuate nelle fasi di primo e secondo livello, rispettivamente di "screening" e di "valutazione appropriata", per come evidenziato precedentemente,

Considerato lo studio di valutazione di incidenza effettuato per quanto attiene le opere strutturali e infrastrutturali e gli obiettivi specifici previsti nel PSC di Paludi;

verificato che non si verificheranno impatti e interferenze significative nel SIC "Vallone S. Elia";

constatato che non ci si saranno perdite o frammenti di superfici, accertati gli obiettivi di sostenibilità, la coerenza con la programmazione urbanistica e territoriale che non viene affatto stravolta:

accertata la coerenza con la pianificazione urbanistica e territoriale degli Enti sovraordinati, Provincia e Regione, rispettivamente con il PTCP ed il QTR;

analizzato che non vengono compromessi o alterati gli equilibri esistenti degli habitat e delle specie che vivono nel SIC;

accertato che non si ipotizzano effetti di potenziale degrado dell'area protetta comunitaria;

osservato che non vengono modificate le caratteristiche agronomiche e naturali dei suoli riguardanti soprattutto la stabilità dei versanti, la permeabilità dei suoli, la funzionalità e l'efficienza del reticolo idrografico, al fine di assicurare il razionale deflusso delle acque superficiali e sottosuperficiali dei delicati equilibri idro-geologici del territorio ed in primis del SIC;

esaminata la previsione di realizzare tre parchi naturalistici ed i corridoi ecologici nelle aree ripariali dei tre corsi d'acqua, nonché la valorizzazione oltre che la tutela e la naturalità che caratterizza il SIC;

appurato e accertato che il SIC in esame è un'area che compone la rete Ecologica Europea, denominata "Natura 2000", secondo la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche;

ribadito e sottolineato che nel SIC "IT9310068 S. Elia" sono state previste tutte le azioni e misure finalizzate ad evitare il degrado ed ogni possibile perturbazione dell'ambiente, del paesaggio, per cui la zona è stata designata per l'attività di tutela e salvaguardia di flora e fauna;

considerato e stabilito che tutti gli aspetti conservativi e protezionistici della Direttiva Habitat n. 92/43/CEE e il D.P.R. 12° del 12.03.2033 prevedono appunto la valutazione di incidenza, avente specificatamente come compito ed obiettivo principale la tutela e la salvaguardia della Rete Natura 2000 e quindi il SIC in esame;

ribadita la necessità di tutelare e conservare gli aspetti naturalistici ed ecologici strategici, gli equilibri di funzionalità del sistema insediativo, lo sviluppo compatibile del sistema produttivo, l'efficienza e razionalità del sistema relazionale del PSC, ivi compresa, la conservazione e la tutela del SIC, l'ammodernamento delle strutture viarie e di accoglienza del centro storico;

verificato che tutte le azioni, misure ed iniziative progettuali varie previste nell'ambito della programmazione del PSC saranno realizzate all'esterno dell'area da preservare, mediante la ristrutturazione e riqualificazione ambientale e funzionale degli edifici esistenti e non, invece, con nuove edificazioni. Sarà compito dell'Amministrazione comunale di rispettare e fare rispettare la pianificazione territoriale e urbanistica proposta con il PSC, in fase di approvazione, affinché non si verifichino degradi significativi o eventuali perturbazioni, interne ed esterne al sito che potrebbero avere ripercussioni negative e a forte impatto ambientale.

valutata la non significatività di perturbazioni ambientali e paesaggistici;

si può senz'altro affermare che le attività progettuali previste nel PSC non si discosteranno significativamente dal contesto attuale e gli interventi da realizzare a PSC approvato, non andranno a creare impatti e modificazioni significative in contrasto con il sito comunitario in esame.

Ciononostante e ad ogni buon fine vengono previste le seguenti misure di mitigazione:

A) - Elementi migliorativi per implementare la connettività ecologica del SIC

Per conseguire le finalità di cui sopra e per valorizzare gli habitat e la naturalità del sito, oltre che flora e fauna, sono previsti elementi migliorativi finalizzati a creare elementi aggiuntivi di connettività ecologica, ritenuti utili e necessari per tutelare la biodiversità in generale, con mirate opere di ingegneria naturalistica e ambientale, l'utilizzo razionale dei pascoli ed il mantenimento delle caratteristiche attuali del suolo, del sottosuolo, delle risorse vegetazionali, nel rigoroso rispetto della Direttiva Habitat n. 92/43/CEE e il D.P.R. 12° del 12.03.2033.

Con tale visione strategica, valutata l'opportunità che il SIC possa diventare un fattore attrattore per lo sviluppo socio-economico e turistico del territorio, si è pensato di istituire un centro di accoglienze per le visite guidate che sarà comunque realizzato all'esterno del SIC nell'ambito del "museo archeologico", al fine di non creare effetti di significatività negativa sugli aspetti e sulle caratteristiche naturali, ambientali ed ecologici dell'intera area protetta in esame.

B) . Problematiche riguardanti il previsto aumento del carico antropico

E' facilmente intuibile e prevedibile che l'idea della realizzazione del "Museo archeologico" che sorgerà esterno al SIC interesserà la curiosità di tante persone interessate ad effettuare visite che potranno avvenire in modo regolamentato ed in ossequio allo spirito e alla filosofia delle Direttive della Comunità Europea n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE.

Ad ogni buon fine viene ribadito che la progettazione ed esecuzione delle opere, strutturali e viarie, del centro visite ed accoglienze, per visitatori, studenti, studiosi, escursionisti ecc, avverrà solo ed esclusivamente con visite guidate ed autorizzate, al fine di rendere sostenibili e sopportabili tali eventi. Infatti con le visite al parco archeologico si creano le condizioni di

assistere ad una concreta possibilità di un incremento di persone nell'area SIC e di questa eventualità necessita tenerne conto per come prevedono le direttive comunitarie Habitat 92/437CEE e Uccelli 79/409/CEE.

Si tratta di un aspetto da valutare attentamente sia in fase di ideazione del progetto del museo archeologico che verrà definito nel piano di gestione delle attività, sia per conservare e tutelare le risorse naturalistiche ed ambientali all'interno del sito.

L'aumento della pressione antropica rappresenterà un aspetto critico per la realizzazione del museo archeologico all'interno del SIC, per tali aspetti dovranno essere affrontati in maniera coerente e puntuale nel corso del verificarsi delle attività culturali per quanto attiene le caratteristiche del sito, la formazione e l'orientamento dei visitatori, le azioni promozionali che la Regione, la Provincia, la Soprintendenza, ed il Comune intenderanno attuare, ivi inclusa l'attività legata ad un turismo sostenibile, al fine di instaurare con le popolazioni rapporti di fruibilità e di promozione del territorio.

In tale contesto è doveroso che vengano prese le opportune misure di mitigazione in riferimento a quanto sopra ipotizzato, relative essenzialmente alla fase del "piano di gestione", finalizzate a garantire una equilibrata distribuzione del carico antropico riguardanti i flussi dei visitatori all'interno dell'area protetta, owerosia evitare libere e incontrollate presenze e diffusioni che possano danneggiare gli habitat, la flora e la fauna soprattutto.

Per conseguire tali finalità si imporrà, dunque, che le relative problematiche vengano affrontate sul nascere e da qui perciò l'esigenza di istituire una regolamentazione delle visite.

In tale contesto è bene che venga previsto un "calendario delle visite" che dovranno essere programmate, al fine di non causare fenomeni di affollamento incontrollato con la previsione di limitare al massimo le presenze dei visitatori, o di annullarle e vietarle se necessario, in particolari momenti critici e coincidenti con i periodi di accoppiamento, di riproduzione e/o di letargo per le specie da proteggere.

In definitiva si tratta di attuare un mirato piano di gestione dei visitatori che non crei aspetti negativi e di perturbazione alla vita dell'area protetta, affinché le esigenze naturalistiche del sito possano convivere e coesistere con le altrettante esigenze della popolazione sociali ed economiche, in uno stretto intrecciato rapporto ammissibile e sostenibile sotto l'ottica dell'ambiente e dell'ecologia, affinché qualsiasi iniziativa risulti coerente con gli obiettivi primari della conservazione ed a vantaggio delle popolazioni locali.

8. CONCLUSIONI

A seguito delle analisi effettuate, ai sensi dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, ed ai risultati scaturiti che non si verificheranno effetti con incidenza significativa sul SIC "Vallone S. Elia n. IT9310068", si può affermare e concludere quanto segue:

- le opere previste nel P.S.C. in fase di approvazione non degradano e sconvolgono gli habitat del SIC e non perturbano le specie;
- le iniziative del SIC non producono alcuna incidenza significativa sugli habitat dell'area protetta di interesse comunitario;
- le proposte progettuali del PSC non comportano alcuna perdita di habitat, né minacciano l'integrità del sito,
- l'attuazione della pianificazione prevista non registra alcuna compromissione significativa della flora e della fauna esistente;
- il PSC è incentrato nell'ottica di favorire lo sviluppo sostenibile e nel contempo tutela gli obiettivi di conservazione del sito di interesse comunitario;
- l'incidenza del SIC non può risultare problematica per quanto attiene il carico antropico cagionato dalle visite allorché verrà realizzato l'ipotizzato "museo archeologico", in quanto questo è previsto all'esterno dell'area SICi.
- in definitiva si può senz'altro sostenere che non si registrano impatti cumulativi che possano disturbare e perturbare gli habitat e le specie che vivono nel SIC.

L'approvazione del PSC e la realizzazione delle opere previste non provocano disturbi alla conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed ambientali presenti nel SIC.

La realizzazione dei parchi naturalistici e quello archeologico non costituiscono o innescano alcuna incidenza significativa o impatto sugli habitat, flora e fauna presenti nel SIC. Le opere previste nel nuovo strumento urbanistico, PSC, non comportano perdita e frantumazione degli habitat, né minacciano l'integrità fisica, né alcuna contaminazione e perturbazione delle specie viventi nell'area.

Le scelte previsionali e progettuali contenute nel PSC non configgono con quanto previsto dalla direttiva labiata n. 92/43/CEE e la 79/409/CEE, che sono abbastanza coniugabili e sostenibili entrambi con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, anche perché non si prefigurano impatti cumulativi che possano modificare, trasformare e altare i contesti ecologici, naturalisti ed ambientali del SIC.

Nello studio di significatività di impatti riguardanti la realizzazione delle opere, azioni e progetti previsti nel PSC, nel SIC "Vallone S. Elia", non si verificherà alcun impatto negativo che possa alterare o perturbare le caratteristiche degli habitat, tanto meno frammentazioni o perdite di superfici, così pure diminuzione della flora e della fauna presenti nell'area protetta.

Per tali ragioni all'interno del SIC, facente parte della "rete Natura 2000" non è prevista alcuna riduzione della popolazione della flora e della fauna, nessuna alterazione dei corpi idrici superficiali e sottosuperficiali, nemmeno la modifica del sistema suolo, di emissioni gassose e sonore, di inquinamento luminoso, di produzioni e depositi e scarichi di rifiuti di ogni genere. In sostanza una serie di fattori e di effetti non significativi, ci autorizzano ad evitare la successiva "valutazione appropriata", atteso che la fase di screening porta alla conclusione che durante la realizzazione dei piani, delle opere previste nella pianificazione urbanistica e territoriale nell'ambito del PSC, non si verificheranno disturbi ed effetti negativi sul sito protetto oppure effetti tali da pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000 "Vallone S. Elia".

Tenuto conto della ubicazione delle aree di intervento riguardanti le opere previste nel PSC e che non si verificheranno attività di perdita della naturalità ambientale ed ecologica del SIC, né perturbazioni sugli habitat, sulla flora e sulla fauna, si arriva alla conclusione che nella fase esecutiva della pianificazione del nuovo strumento urbanistico non si creeranno impatti negativi tali da non essere considerati sostenibili ed in contrasto con le direttive comunitarie di Natura 2000, n. 92/43/CEE e la 79/409/CEE.

In relazione a quanto sopra evidenziato, atteso che lo studio di valutazione di incidenza effettuato per quanto attiene le opere strutturali e infrastrutturali previste nel PSC, verificato che non saranno impatti e interferenze nel SIC "Vallone S. Elia", constatato che non si verificheranno perdite o frammenti di superfici, accertata la coerenza con la programmazione urbanistica e territoriale con gli Enti sovraordinati, Provincia e Regione, rispettivamente con il PTCP e il QTR, analizzato che non vengono compromessi o alterati gli equilibri degli habitat e delle specie che vivono nel SIC, accertato che non si ipotizzano effetti di potenziale degrado dell'area protetta comunitaria, esaminato che non vengono modificate le caratteristiche agronomiche e naturali dei suoli, riguardanti soprattutto la stabilità dei versanti, la permeabilità dei suoli, la funzionalità e l'efficienza del reticolo idrografico, al fine di assicurare il mantenimento per regolare il razionale deflusso delle acque superficiali e sottosuperficiali dei delicati equilibri idro-geologici del territorio ed in primis del SIC, valutata la non significatività di impatti ambientali e paesaggistici, si può senz'altro affermare che le attività progettuali previste nel PSC non si discosteranno significativamente dal contesto attuale e gli interventi da realizzati a PSC approvato, non andranno a creare impatti e modificazioni in contrasto con il sito comunitario in esame.

Da sottolineare, infine, che la previsione di realizzare tre parchi naturalistici e i corridoi ecologici nelle aree riparali dei tre corsi d'acqua che caratterizzano il SIC, costituiscono elementi migliorativi finalizzati a creare ulteriori elementi di connettività ecologica, senz'altro utili e necessari per la diffusione della flora, della fauna e della biodiversità in generale.